

QUADERNI FORMIGINESI N.71



FRANCESCO GHERARDI
DON GIULIO MASELLI

GIAN CARLO MONTANARI e FRANCESCO MORETTI
IL MEDICO LEOPOLDO VIRGILIO ZANETTI
Benemerita figura di ottocentesco formiginese

ARRIGO FERRARI
L'OPERA PIA BIANCHI IN CASINALBO
(1841 - 1993)

Finito di stampare nel settembre 2019

SOMMARIO

Don Giulio Maselli	pag. 3
Il medico Leopoldo Virgilio Zanetti	pag. 11
L'Opera Pia Bianchi in Casinalbo (1841-1993)	pag. 17
<i>Il benefattore e la sua opera</i>	pag. 18
<i>La stampa e l'O.P.B.</i>	pag. 31
<i>Il memoriale dell'O.P.B.</i>	pag. 33
<i>L'O.P.B. e l'Opera Piccoli Apostoli di don Zeno</i>	pag. 37
<i>La parrocchia di Casinalbo e l'O.P.B.</i>	pag. 44

Abbreviazioni:

O.P.B.: Opera Pia Bianchi

APCa: Archivio Parrocchia di Casinalbo

APMo: Archivio Provincia di Modena

ASLAmo: Accademia di Scienze Lettere ed Arti Modena

ASCFo.: Archivio Storico Comunale di Formigine

ASMo.: Archivio di Stato di Modena

ASDMN: Archivio Storico Diocesano di Modena-Nonantola

ASCMo: Archivio Storico Comune di Modena

DON GIULIO MASELLI

Quest'autunno, il 14 ottobre, ricorrerà il 50° anniversario della morte di don Giulio Maselli (1904-1969), indimenticabile parroco di Casinalbo negli anni della ricostruzione e del boom, ma anche amatissimo cappellano di Formigine in tempo di guerra.¹

Una vocazione tardiva

Don Maselli nacque a Cittanova, presso Modena, il 29 agosto 1904 e la sua fu una vocazione adulta, in tempi nei quali ciò era assolutamente inusuale. Da sempre - e fino a tempi molto recenti - le vocazioni adulte sono state viste con un certo sospetto: ciò era vero massimamente nei primi decenni del Novecento, il periodo di massima efficienza del sistema formativo per i futuri sacerdoti scaturito dal Concilio di Trento, quello del Seminario, preceduto dal Seminario minore, al quale si accedeva sin dalle scuole medie inferiori. Sebbene le prescrizioni del Tridentino risalissero alla seconda metà del XVI secolo - e nonostante che il Seminario di Modena fosse stato uno dei primi a sorgere in Italia - si può dire che la formazione "classica" del futuro prete come noi tuttora l'abbiamo in mente risalga principalmente al XIX secolo. Il Seminario di Modena entrò in piena efficienza solamente durante la Restaurazione, grazie all'opera di don Sighicelli e di monsignor Reggianini, al tempo del suo trasferimento presso la sede attuale, l'ex convento di San Francesco in corso Canalchiaro. Prima, ospitato presso l'attuale Archivio Notarile, nell'isolato accanto al Duomo, in quella specie di cittadella ecclesiastica costituita dalla Cattedrale, dal chiostro dei canonici e dal vescovado, esso era troppo piccolo per ospitare tutti i seminaristi, che spesso alloggiavano a pensione presso privati. Molti, addirittura, venivano istruiti alla buona dai rispettivi parroci. Si possono immaginare gli inconvenienti di questo sistema e si può facilmente capire come, fra Otto e Novecento, si fosse particolarmente attenti a far rispettare ai candidati al sacerdozio un iter formativo - essendoci finalmente le strutture - imperniato sui due Seminari minori di Nonantola e Fiumalbo (ve ne fu uno, meno duraturo, anche a Finale Emilia), che davano accesso al Seminario metropolitano di Modena per gli studi teologici.²

- 1) Per quanto non è indicato espressamente in nota, si fa riferimento all'opuscolo *Don Giulio Maselli* un ricordo, di Luciano Ottani, interessante e vivido fascicolo ciclostilato in occasione del 25° della morte di don Maselli, nel 1994, oltre che a fonti orali su aspetti peculiari legati al periodo formiginese e a quello casinalbese, grazie in particolare alle "chiacchierate" con Egidio Pagani, Arrigo Ferrari, Gianna Botti, Isidoro Tardini. Ringrazio Arrigo Ferrari e Gianna Botti per le fotografie.
- 2) Per questi aspetti si rimanda in particolare a GIUSEPPE PISTONI, *Il Seminario metropolitano di Modena*, Modena, 1953 e GIUSEPPE ORLANDI, *Le campagne modenese fra rivoluzione e restaurazione* (1790-1815), Modena, 1967.

Questo excursus serve a capire come mai l'ingresso di un venticinque-trentenne in Seminario - cosa, oggi, assolutamente normale - fosse visto allora come una stranezza. Ma don Giulio di stranezze era esperto: si racconta che la decisione di farsi prete l'avesse presa definitivamente mentre stava mietendo. Così, appesa la falce al ramo di un albero, partì.

Cappellano a Formigine

L'attempato - per quei tempi - seminarista, dopo il percorso di studi, fu ordinato sacerdote a 36 anni, nel marzo 1940. L'Italia entrò in guerra tre mesi dopo, il 10 giugno, e don Maselli, nominato cappellano a Formigine, vi trascorse tutto il periodo bellico, accanto all'anziano monsignor Adriano Morselli.

Dovette essere un'esperienza significativa, perchè don Morselli fu sempre ricordato come un sacerdote austero, che non teneva nulla per sè, ma impiegava ogni risorsa per le esigenze dei formiginesi più bisognosi e per le necessità della parrocchia. Testimonianze orali ricordano che le sorelle nubili di monsignore, dopo la sua morte, abitavano in una modesta casa di piazza De Gasperi, non più esistente, dove si adattavano a lavori di cucito per avere di che vivere. Il fratello, per quasi quarant'anni parroco, era morto povero come era vissuto. Quando monsignor Adriano Morselli morì, nel 1944, don Maselli divenne economo spirituale - ovvero amministratore - in attesa di circostanze opportune per l'organizzazione del concorso per la parrocchia vacante, come usava allora. In quei mesi, Formigine fu bombardata pesantemente dagli anglo-americani. Compresa la canonica, rasa al suolo. Don Maselli ne ricavò un pesante shock, che lo tormentò per tutta la vita: bastava un tuono per farlo correre in cantina, per una sorta di riflesso involontario.



Don Giulio Maselli (a dx), accanto a monsignor Adriano Morselli, con i giovani della Giac di Formigine nel 1941, presso la vecchia canonica e la sede dell'Azione cattolica - nell'area dell'ingresso della canonica attuale - entrambe rase al suolo dalle bombe tre anni dopo (foto collezione Botti).



7 ottobre 1945: don Giulio Maselli - secondo da sinistra - nel giorno del suo ingresso nella parrocchia di Casinalbo.



7 ottobre 1945: la processione porta il nuovo parroco attraverso il paese, ancora segnato dalla guerra.



L'isolato accanto alla chiesa (via Vittorio Veneto - via Marconi) dopo i bombardamenti (foto collezione Carlo Manni).

Quel periodo si può riassumere citando un manoscritto di Luciano Ottani, ripreso da Alberto Barbieri in *Sacerdoti modenesi del Novecento* (Il Fiorino, 1993):

Mai ha voluto sfollare da Formigine, perché il buon pastore non lascia le proprie pecorelle. E quasi per giustificare quei momenti di smarrimento (quando, molti anni dopo, il rumore del tuono lo terrorizzava, ndr), a noi giovani rievocava il tempo della guerra nel quale altri giovani nascondeva nelle camere della canonica al piano superiore, mentre nelle sale del piano terra intratteneva tedeschi o fascisti, con una familiarità espansiva che mascherasse bene il suo doppio gioco. E diceva del giovane soccorso sulla via Giardini dopo un attentato, che andò ad assistere rischiando la medesima sorte; o della madre che davanti al rifugio crollato per una bomba esplosa accanto alla torre campanaria del castello, urlava disperata in cerca della figlioletta dispersa, mentre lui, impietrito dallo spavento e dal dolore, la teneva celata con la veste talare perché dilaniata; o del pezzo di pane che a stento trovava per chi era alla fame.³

Passato il conflitto, la parrocchia di Formigine fu assegnata a don Antonio Baraldi e don Maselli divenne parroco della confinante Casinalbo.

3) ALBERTO BARBIERI, *Sacerdoti modenesi del Novecento. Cento schede biografiche*, vol.I, Modena, Il Fiorino, 1993, p. 176.

Con qualche mugugno fra i «ragazzi di don Giulio», i giovani formiginesi che aveva saputo radunare, pur durante il conflitto, seguendoli uno ad uno, fino a preoccuparsi - con tanto di «ispezioni a sorpresa» - della bravura ai fornelli delle aspiranti mogli. Tanto che, come qualcuno ricorda, i giovani, per ripicca, rimossero nottetempo gli striscioni di benvenuto a don Baraldi.

A Casinalbo, don Maselli trascorse il resto della sua esistenza, occupandosi di tutto e di tutti, in un contesto nel quale al parroco si ricorreva per questioni spirituali, ma anche per una propizia lettera di raccomandazione per trovare lavoro.



Casinalbo 1964, don Maselli tra i giovani della parrocchia (foto A. Ferrari).

Di don Giulio, anzi, “dàun Giòli”, come è sempre stato chiamato dai formiginesi e dai casinalbesi, non si può dimenticare la grande attenzione alla cura spirituale dei malati, per la quale soleva recarsi regolarmente all’ospedale di Formigine, facendo l’autostop lungo la via Giardini, dove tutti riconoscevano quella figura di pretone monumentale, con la lunga talare nera e i grandi piedi, una sorta di don Camillo in salsa modenese. Sapeva che l’arte oratoria non era il suo forte: per questo, non mancava di invitare in parrocchia predicatori di ottima qualità, scelti nel clero diocesano o tra i religiosi. «Dopo la mia pasta e fagioli, avete ben diritto ai loro tortellini», diceva.



30 ottobre 1960, don Giulio Maselli con l'arcivescovo Giuseppe Amici in occasione dell'inaugurazione del campanile di Casinalbo (foto A. Ferrari).

Negli anni del suo mandato, Casinalbo ebbe finalmente il campanile (1960), oltre al nuovo oratorio ed al campo sportivo:

Questo parroco non stette a raccontare che “Chiesa” vuol dire “assemblea dei fedeli”, secondo l’etimologia greca e latina, e la gente si rafforzò nell’idea che la chiesa è principalmente un edificio capace di contenere un migliaio di persone, che ogni Domenica si riempie di fedeli, che di fianco deve avere un bel campanile, alto, abbastanza da essere visibile da lontano, con buone campane di bronzo che possano mandare i rintocchi fino alle più remote cascine di campagna, e semmai con un grande orologio - funzionante - sul davanti.

Così tutto il paese fu unito e solidale verso quell’opera che poneva fine alla decennale “inferiorità” di Casinalbo, e troncava per sempre gli argomenti della derisione del sèt-e-mèz. Il 6 ottobre 1960 furono benedette le campane, e dal 27 al 30 dello stesso mese, con triduo solenne, fu inaugurato il campanile.

Gli architetti avevano chiesto a don Giulio quale forma dovevano dare alla nuova torre, ed il prete rispose che non gli importava di come fosse fatto, solo voleva un campanile alto almeno dieci centimetri in più di quello di Formigine. Era quanto i parrocchiani volevano sentir dire, e la torre risulterà infatti per diversi metri sovrastante la cuspide rivale.⁴

4) FRANCESCO BERNABEI, *Sèt e mèz: aneddoti, scherzi e storia di Casinalbo*, 1990, citato in A. BARBIERI, *Sacerdoti modenesi del Novecento*, cit., pp. 178-179.

Notevole fu il suo impegno per la trasformazione in scuola media dell'obbligo della scuola agraria «Bianchi», oltre che per l'apertura di una farmacia. La sua cura della liturgia - insieme all'eterno cappellano don Pietro Garagnani - era proverbiale, così come l'attenzione a tutti i risvolti della vita parrocchiale e per una pastorale giovanile, fatta di lunghi colloqui individuali e di una presenza costante a fianco dei «suoi» giovani. Anche quando la sua salute precipitò paurosamente, con la diagnosi di un tumore, che impose l'asportazione di un occhio e comportò due anni altalenanti, fra speranze di ripresa e progressione inesorabile del male, don Maselli continuò a non avere pensieri che per i parrocchiani, fino alla fine del suo pellegrinaggio terreno, il 14 ottobre 1969.



La foto del funerale di don Maselli pubblicata su “Nostro Tempo” del 25 ottobre 1969. (Foto A. Ferrari)

Per il suo funerale aveva chiesto che si evitasse ogni discorso celebrativo. Bastò la presenza di migliaia di persone e di almeno 116 sacerdoti concelebranti, come scrisse Nello Bertazzoni su “Nostro Tempo”, a testimoniare l'affetto dei casinalbesi e dell'intero presbiterio modenese per don Giulio Maselli, la cui sepoltura si trova in quella stessa chiesa parrocchiale nella quale celebrò quotidianamente per i ventitré anni del suo ministero sacerdotale a Casinalbo:

Siamo rimasti stupiti anche noi, come tanti, di fronte alla gran folla di popolo che nel pomeriggio del 16 ottobre si è stretta attorno alla bara di don Giulio Maselli durante i funerali a Casinalbo. Le duemila immagini ricordo fatte stampare per l'occasione non sono bastate ad accontentare tutti i presenti. E quanti preti! Un po' da tutte le parti

della diocesi: ne abbiamo contati 1166, ma certamente erano di più. Don Giulio aveva detto che non voleva nessun “elogio funebre” ai suoi funerali e, infatti, durante il rito di suffragio nessuno ha preso la parola per commemorarlo. Ma quel popolo, quegli uomini e quei giovani specialmente, con la loro presenza, erano l’elogio più bello che Don Giulio potesse avere. Una testimonianza che ha commosso tutti. In un momento in cui tanto si parla di “crisi del prete”, in cui fra gli stessi sacerdoti non mancano diatribe e contestazioni sulla loro missione, quel funerale ci ha riproposto una riflessione: cosa significa per una comunità avere un prete che sia veramente tale. E don Giulio lo era forse in misura direttamente proporzionale alle non poche difficoltà che aveva incontrato per diventarlo. Era entrato in seminario proprio nell’età nella quale gli altri giovani vengono ordinati sacerdoti, dovette faticare non poco per lo studio, ed anche lasciare il seminario perché ritenuto non idoneo a proseguire per la via del sacerdozio. Ma a quella meta arrivò a 36 anni. [...] Proveniva da una famiglia di contadini; uomo dalla scorza apparentemente rude aveva un cuore generoso che finiva per conquistare tutti. [...] Anche in punto di morte ha voluto testimoniare il suo attaccamento alla Chiesa, al Papa, al suo Arcivescovo. Ma alcuni settori erano per lui come “chiodi fissi” e dedicava ad essi tutte le sue energie sacerdotali e pastorali. Prima di tutto gli ammalati. Aveva in questo una sensibilità particolare per assicurare ad essi tutta l’assistenza spirituale e religiosa. Si potrebbe dire che a Casinalbo nessuno moriva senza sacramenti, anche se si trovava fuori parrocchia o addirittura in altra città. Don Giulio arrivava sempre...in tempo. [...] Un altro punto che gli stava a cuore era l’Azione cattolica. Ci credeva e l’amava. [...] Non possiamo tacere della opera intelligente, costante e preziosa fatta da don Giulio nei riguardi della stampa cattolica, sia per il quotidiano che per il Settimanale. Casinalbo è la parrocchia, che, non solo proporzionalmente ma anche in senso assoluto ha più abbonati. Passava lui personalmente di casa in casa. [...] Così don Giulio è passato tra noi. Era giunto a Casinalbo povero, è morto povero; non ha pensato mai a sé e neppure alla sorella che lo ha seguito in tutti gli anni del suo sacerdozio. Prima di essere operato, l’8 ottobre scorso, ha voluto ricevere i sacramenti, così pure la mattina della sua morte. E se n’è andato serenamente: in pace con Dio e con gli uomini.⁵

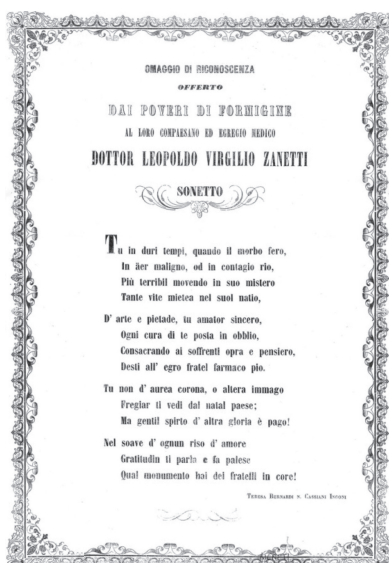
A cinquant’anni di distanza dalla sua morte, il ricordo di don Giulio Maselli vive ancora in quanti lo conobbero ed offre a tutti l’esempio di una vita spesa bene - facendo il bene - in un tempo certamente non meno difficile di quello attuale.

5) NELIO BERTAZZONI, *Testimonianza di un prete ricambiata dal suo popolo*, “Nostro Tempo”, 25 ottobre 1969.

II MEDICO LEOPOLDO VIRGILIO ZANETTI

Benemerita figura di ottocentesco formiginese

Vogliamo qui, in forma sintetica, ricordare un personaggio formiginese vissuto nel XIX secolo, la cui fama di medico è rimasta, nonostante breve sia stata la sua esistenza e quindi l'esercizio della professione assieme all'impegno oggi diremmo "politico". Quel che firmiamo qui congiuntamente io e Francesco Moretti, prende le mosse da una mia ricerca sulla poetessa e pedagoga modenese Teresa Bernardi Cassiani Ingoni (1810-1883).¹ La scrittrice suddetta, operosissima, lasciò una lunga serie di poesie, molte delle quali erano omaggi a personaggi del suo tempo. Così, scandagliando la produzione poetica di Teresa, è venuto alla luce un sonetto a stampa che alla poetessa venne commissionato quale "omaggio di riconoscenza" offerto dai poveri di Formigine al medico Leopoldo Virgilio Zanetti che per loro si era prodigato nel periodo del morbo di colera che flagellò i territori ducali nel 1855.²



- 1) Si veda il testo "Teresa Bernardi Cassiani Ingoni poetessa e pedagoga" contemporanea del dottor Leopoldo Virgilio Zanetti (1819-1868) (ed. il Fiorino, Modena, 2017).
- 2) Il colera del 1855 mise a dura prova le strutture e l'organizzazione sanitaria del ducato estense, oltretutto nel periodo finale del domino estense già sotto pressione per le spinte risorgimentali.

Dunque la poetessa era nota in zona e venne scelta per omaggiare il lavoro del medico Virgilio Zanetti. Un pugno d'anni dopo, caduto il regime arciducale (11.6.1859), nel nuovo clima che porterà alla formazione del Regno d'Italia, il giovane medico formiginese, certo di orientamenti liberali, s'impegnò nel governo del suo paese (fu Podestà nel 1859). Tra il 1860 e il 1866 il nostro verrà a più riprese nominato assessore del comune di Formigine⁶ e il suo impegno sarà grande ed apprezzato. Purtroppo la sua vita sarà breve e Virgilio Zanetti morirà il 18 luglio 1868 ad appena 49 anni compiuti dieci giorni prima.⁷ Resta da dire del sonetto che nel 1855 gli dedicò Teresa Bernardi nata Cassiani Ingoni. Lo riportiamo leggibilissimo e con brevi specifiche. Le prime due quartine (8 versi) suonano:

Tu in duri tempi, quando il morbo fero,
in aer maligno, od in contagio rio,
più terribil movendo in suo mistero
tante vite mietea nel suol natio,

d'arte e pietade, tu amator sincero,
ogni cura di te posta in oblio,
consacrando ai sofferenti opra e pensiero,
desti all'egro fratel farmaco pio.

È lo scenario (duri tempi) dello scoppio del colera (morbo fero, cioè feroce) che comparve repentino e misterioso a mietere vittime nel ducato intero (suol natio), e qui nasce la lode all'arte medica, alla pietà e all'amore del dottor Zanetti che non più pensando a sé (ogni cura di te posta in oblio), nel periodo si consacrò ai malati (vedi settimo ed ottavo verso).⁸ Riportiamo ora le due terzine:⁹

Tu non d'aurea corona, o altera immago
Fregiar ti vedi dal natal paese;
Ma gentil spirto d'altra gloria è pago!

Nel soave d'ognun riso d'amore
Gratitudin ti parla e fa palese
Qual monumento hai dei fratelli in core!

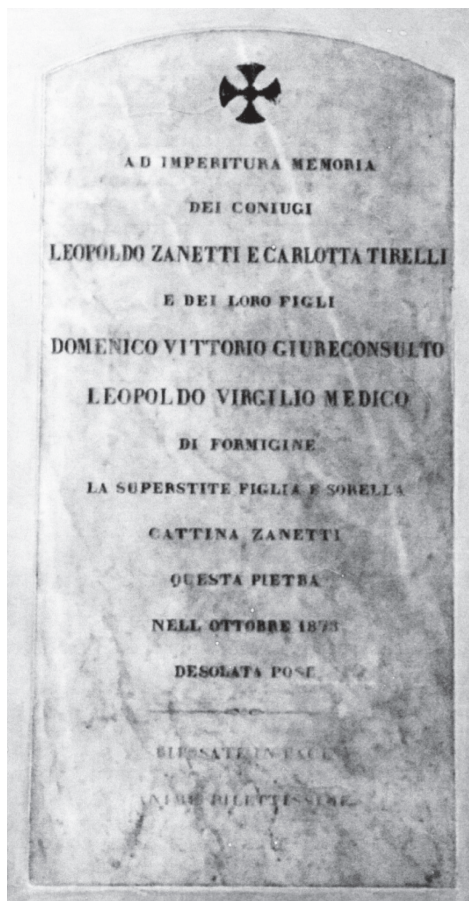
6) Svolse le funzioni assessoriali, con varie nomine dal 1860 al 1866.

7) E, come ci testimonia la lapide voluta dalla sorella Cattina, ai primi anni settanta del XIX secolo anche i genitori e il fratello Domenico Vittorio erano deceduti.

8) L'interesse ulteriore di questa composizione sta nel mostrare l'abnegazione di tanti che in passato, quando soccorrere malati era rischioso per l'eventuale contagio, non si tiravano indietro. Dimostrazione di cristiana ed umana pietà.

9) Questa composizione, tecnicamente pregevole, di Teresa Bernardi, è però ostica e "dura", per così dire, cioè appare, se pur riuscita nel dettato, meno carica d'arte di tanti altri suoi sonetti. È un'opera di stile e testimonianza. Un "monumento", come lei stessa si esprime, al Zanetti.

La parte finale del sonetto di Teresa (le due terzine) risulta quindi un peana paesano: il dottor Virgilio Zanetti è ripagato dalla stima dei suoi concittadini (fregiar ti vedi); così la sua sollecitudine per i paesani (e soprattutto per i più poveri!) appare come un monumento eretto nel suo cuore dai fratelli (che sono i suoi concittadini). Concludendo, un sonetto esplicativo che dovette ripagare il dottor Virgilio Zanetti più d'ogni compenso in denaro. Qui possiamo dire che la vita breve del dottore formiginese merita il piccolo contributo da noi presentato.¹⁰



*Lapide a ricordo inserita da Cattina
nel 1873 nella Chiesa Parrocchiale
di Formigine*

10) E chissà... forse qualche studioso potrà integrare il nostro piccolo contributo con altro studio.



Ritratto ad olio su tela di Giuseppe Gaetano Bianchi. (1758 - 1838)
(Foto A. Ferrari)

ARRIGO FERRARI

L'OPERA PIA BIANCHI IN CASINALBO (1841 - 1993)

PREMESSA

Un'**Opera Pia** è un'istituzione di assistenza e/o beneficenza tipica dell'Italia, che si incarica di “prestare assistenza ai poveri, tanto in stato di sanità quanto di malattia, di procurare l'educazione, l'istruzione, l'avviamento a qualche professione, arte o mestiere, od in qualsiasi altro modo il miglioramento morale ed economico”¹

Le O.P. nacquero in Italia nel medioevo, ed ebbero grande sviluppo nel Cinquecento. A Modena nel secolo XVI, per opera di Francesco d'Este, iniziò la laicizzazione delle O.P. tanto che furono tolte una parte delle rendite alle mense episcopali per darle agli ospedali.

Ricci Ludovico, ministro del Duca Ercole III nel XVIII secolo, per quanto riguarda le origini delle O.P. mette in risalto che il “... *mutuo sussidio comune nacque dall'istinto naturale della pietà fra gli uomini, poscia fu educato dalla morale, ed oltre ogni umana speranza arricchito dalla religione, e finché si tenne fra templi e nelle scuole, giovò ad ammolire la ferocia dei costumi, edificò i chiostri, albergo delle arti e delle scienze, congregò sodalità cristiane ad accogliere l'orfano e la vedova, il forsennato, il mendico, domò ed estinse pestilenze e malori e protesse la popolazione allora nascente e non indubre.*”

Nel 1796 Ercole III abbandona Modena. Il 6 ottobre entrano i francesi. Tutti i beni di pubblica beneficenza sono sotto l'immediata ispezione e di direzione delle rispettive municipalità. I beni requisiti, destinati provvisoriamente per le truppe francesi, in parte sono venduti all'asta.

Le cronache del Rovatti (1796-1799) registrano ben venticinque interventi presso confraternite, congregazioni e conventi che subiscono le conseguenze del nuovo ordine imposto dagli occupanti.

Nel 1807 col ritorno del Duca, i religiosi rientrano in possesso dei loro beni o rimangono destinati come uso a servizi di pubblica utilità di proprietà governativa. Inoltre sarà premura del Duca provvedere alla riorganizzazione degli istituti di beneficenza concentrandoli nella Congregazione di Carità.

Nel 1829 la Congregazione di Carità non riesce più a far fronte ai bisogni. Il Duca Francesco IV decreta che la medesima sia sostituita con l'Opera Pia

1) Wikipedia, *L'enciclopedia libera*.

Generale affidata a nobili ed ecclesiastici. Dopo il plebiscito del 11 gennaio 1860 di annessione del ducato di Modena allo stato Sardo, è estesa anche all'Emilia la legge piemontese sulle O.P.

Con l'unità d'Italia si ha un'evoluzione globale dell'assistenza che culmina con la legge del 1890, legge che risente l'influenza di pregiudiziali liberali, socialiste e cattoliche.²

IL BENEFACTORE E LA SUA OPERA

Giuseppe Gaetano Bianchi viene alla luce a Modena, nella parrocchia di San Biagio,³ il 24 maggio 1758 da Francesco e Maria Matilde Orsolini.

Di questo ricco possidente, negli archivi locali, non abbiamo trovato traccia di scritti o memorie che potessero darci informazioni utili per la sua biografia.

A Casinalbo, nella prima metà dell'Ottocento, lo troviamo proprietario dei terreni e del casino che un tempo fu residenza del giureconsulto Dott. Gaetano Capponi.⁴ G.G. Bianchi faceva parte della società dei Georgofili⁵ e quindi era amante dell'agricoltura che era solito definire: *l'arte più benefica al civile consorzio.....amore a quella fatica che disicca la sorgente dei vizi ed è il companatico dell'uomo dabbene.*

Va ricordato che in quei tempi, l'economia ruotava essenzialmente sull'agricoltura e sulla trasformazione e commercializzazione dei suoi prodotti.

Giuseppe Gaetano Bianchi nel 1835 ha settantasette anni e decide di dare disposizioni, affinché la sua passione per l'agricoltura sopravviva alla sua dipartita e non nasconde l'amarezza per non aver provveduto di persona: *Avrei bramato di potere io stesso applicarmi alla fondazione di questo stabilimento con quelle teorico-pratiche cognizioni che una attenta meditazione sulle opere tutte fin qui pubblicate ed una lunga esperienza in soggetta materia mi avevano procurato, ma l'età che declina e la cagionevole salute non me lo consentono.*

2) Mirella Barbieri: *Le Opere Pie a Modena*, Comune di Modena 1983

3) Alla nascita di G.G. Bianchi, la chiesa di San Biagio si trovava dove adesso c'è la Fondazione Cassa di Risparmio di fronte al monumento di L.A. Muratori. Il duca Francesco III° l'aveva demolita e l'archivio ed il titolo erano passati nella chiesa del Carmine, da cui la denominazione attuale di San Biagio al Carmine (Graziella Martinelli Braglia)

4) Francesco Bernabei - *Quaderni Formiginesì* serie II n° 2 - 1988

5) Archivio Accademia dei Georgofili, busta 26, 1824

G.G. Bianchi fu nominato "Accademico Corrispondente" nella seduta del 7 marzo 1824, quale "distinto agronomo modenese." Si conserva la lettera di ringraziamento del Bianchi in data 16 marzo 1824: *Ritornato a Modena mi fo un dovere di riscontrare la gentilissima sua colla annessa carta ricevuta nel momento della mia partenza da Firenze. Quanto io sono grato all'onore fattomi, altrettanto riconosco la mia incapacità di potere corrispondere con alcuna rimarchevole, a vantaggiosa maniera al nobile fine di codesta illustre Accademia. Se potrà supplire la buona volontà, ed il desiderio, questo certamente non mancherà per mia parte.*

Fin dal 16 agosto 1830 aveva provveduto con legati e vitalizi alle sue nipoti e ai fratelli, oltre a compensare *il fedele servizio de' suoi familiari e a vari poveri da lui soccorsi.*

G.G. Bianchi con testamento olografo (scritto interamente di proprio pugno) del 27 settembre 1835 a rogito notaio Giuseppe De Giacomi e il 1°ottobre successivo, approvato con chirografo (documento autografo destinato a far prova in caso di contestazione) del Duca di Modena, così ordinava:

Raccomando l'anima mia a Dio Onnipotente, rimettendomi per le mie esequie alla pietà de' miei Esecutori Testamentari coll'espresso divieto di qualunque pompa e superfluità, non amando dopo morte questa vanità che vivente ho sempre detestata.....

In tutti li miei beni presenti e futuri di qualunque sorte ed in qualunque luogo posti, mobili ed immobili, argenti, gioie, azioni e crediti, e tutt'altro nulla eccettuato ed escluso, istituisco e nomino a titolo di eredi universali e perpetui, quei poveri della città e dello stato Estense che pro tempore ed alle infrascritte condizioni saranno ammessi a far parte del seguente stabilimento di pubblica beneficenza:

Mantenimento ed educazione di quel numero di poveri di campagna e preferibilmente degli orfanelli⁶ i quali dalli anni 7 a quelli degli anni 21 inclusive potranno raccogliersi e mantenersi per l'effetto precipuo d'istruirsi nell'arte benemerita dell'agricoltura, e renderli atti non tanto all'esecuzione di lavori relativi che alla sorveglianza e direzione loro.

A tale effetto nominava e pregava a voler essere esecutori testamentari in perpetuo il Podestà ed il Vescovo di questa nostra città (Modena) pro tempore, i quali potranno (sempre sotto la loro responsabilità, e col minor dispendio possibile, attesa la natura, ed indole di questo Stabilimento) delegare uno o più soggetti per quelle incombenze che fossero incompatibili colla rispettiva loro dignità e per l'effetto di regolare ed assicurare la più economica esecuzione del mio divisamento.

Sarà scelto un luogo opportuno al giornaliero esercizio dell'agricoltura con sufficiente comodo di abitazione ferma sempre la massima di regolare il vitto, il vestito ed ogni altro uso della vita con parsimonia e in modo corrispondente alla natura ed alle abitudini di un semplice agricoltore. Saranno istruiti gli Alunni nella Dottrina Cristiana, nelle lettere, nella scrittura, nell'aritmetica, e di mano in mano che procederà in esso loro lo sviluppo delle facoltà fisiche ed intellettuali riceveranno quegli elementi di geometria, botanica, chimica e disegno i quali giovinò a rendere ad essi loro più agevole in pratica

6) Nel 1835, quando G.G. Bianchi scriveva il suo testamento, la speranza di vita non superava la media dei quarant'anni. L'esistenza era messa a dura prova dalle condizioni di precarietà e dalle malattie di cui mancavano la conoscenza e i rimedi efficaci per la difesa. Pertanto nella famiglia, non era rara la prematura scomparsa di genitori. Inoltre, per le donne, il parto poteva essere causa di morte.

l'agrimensura, la nozione della qualità dei terreni e delle piante, il processo della vegetazione, l'idoneità dei foraggi e degli ingrassi ecc.

In fine di cadaun anno, ed all'effetto di alimentare un'utile emulazione saranno dalli Signori Presidenti distribuiti sei premi: tre di lode e tre di incoraggiamento a que' sei alunni, che durante l'anno avranno date prove di deciso profitto, e speranza di migliorare a preferenza degli altri.

Lo scopo dell'educazione da darsi agli Alunni sarà quello di abilitarli all'esercizio pratico dell'arte agraria come semplici agricoltori, e di formare ad un tempo degli agenti o fattori.

Trovandosi tra le mie carte un foglio dettato e sottoscritto di mia mano riguardante l'impianto e progresso di questo stabilimento, prego gli sia fatto benigna accoglienza, finché le circostanze, o più sano consiglio, non rendano indispensabili o più utili li cambiamenti.

In fede di che mi sottoscrivo di propria mano. Gaetano Giuseppe Bianchi.⁷

Tuttavia deve esserci anche qualche altra disposizione di cui non abbiamo prova, perché: presso l'archivio Diocesano, risultano diverse domande inoltrate tramite la Congregazione di Carità, di ragazze povere che debbono contrarre matrimonio e chiedono di essere ammesse tra le aspiranti alla dote dell'O.P.B. Evidentemente si tratta di un fondo dotale istituito dalla medesima O.P.

G.G. Bianchi magnanimo sì, ma senza perdere d'occhio l'aspetto economico della sua benefica impresa:

L'esperienza dimostra che un alunno agrario vive fin verso li quindici anni a tutte spese dell'Istituto e che si conserva perciò fino a detto periodo nella classe dei semplici consumatori, ma nel tratto successivo di tempo, cioè dalli quindici alli ventuno anni egli guadagna tanto con l'opera sua da rimborsare le spese tutte accorse al suo vitto, ed alla sua educazione fin dal momento in cui fu accolto. Da lì in poi vi ha profitto per l'Istituto.⁸ In seguito però (1867), ci sarà una modifica al regolamento, per cui il lavoro prestato dagli allievi sarà oggetto di una liquidazione al momento dell'uscita dal collegio.

Giuseppe Gaetano Bianchi moriva a Modena il 16 febbraio 1838 e veniva sepolto nel cimitero di Baggiovara.

In breve, gli esecutori testamentari si misero all'opera, per attuare la sua istituzione. Presso il casino del testatore a Casinalbo, si praticarono tutti i lavori necessari per predisporre lo stabile ad ospitare i collegiali e il nuovo istituto, che il primo gennaio 1841, con un direttore sacerdote e 12 alunni, veniva aperto con la denominazione di Opera di Beneficenza Bianchi. (In seguito Opera Pia Bianchi) Al termine dello stesso anno gli alunni erano

7) Luigi Parenti: *Memoria sopra l'Opera di Beneficenza Bianchi*, Modena Eredi Soliani 1867

8) ASCMo. Atti di amministrazione generale 1838 f. 385

saliti a 20.⁹ I primi Presidenti furono il podestà Marchese Ippolito Levizzani e l'Arcivescovo Monsignor Luigi Reggianini.

Il sostegno economico era garantito da diversi terreni ed immobili dati in affitto. Oltre al terreno antistante l'Istituto e nella zona dell'attuale Circolo La Meridiana in Casinalbo, gestito in economia dalla Direzione dell'O.P.B., c'erano due fondi a Baggiovarena ed una casa affittata al Comune per uso scuola di fianco a villa Montecuccoli, un prato con vasto caseggiato a S. Faustino, due fondi a Portile, un fondo a Motta (Cavezzo) ed ultimo un fondo a Disvetro (Cavezzo) (Tali fondi sono tutti affittati) Inoltre circa 70.000 lire in Consolidati nominativi del D.P.I. e crediti. *La rendita annuale effettiva sorpassa le 20.000 lire.*¹⁰

Inoltre, ricordiamo che nel 1797 con la soppressione della Commenda, per imperio dei francesi e la chiusura della chiesa di San Giovanni del Cantone, la famiglia Bianchi ne aveva acquistato la chiesa, una casa adiacente e un terreno adibito ad orto.

Nel 1835 col testamento di G.G. Bianchi, questi beni passano alla costituenda O.P.B. In seguito nel 1855, quando la città era colpita dal morbo del colera, l'arcivescovo Cugini invitò gli abitanti di Modena a concorrere per riaprire al culto, (*onde placare Iddio*) una delle chiese sopprese sulla fine del secolo precedente. La scelta cadde sulla chiesa di San Giovanni del Cantone e per dare inizio all'opera dovettero sborsare Lire 82.000 all'O.P.B. per l'acquisto della chiesa stessa, che era stata destinata ad uso di cantina e del fabbricato annesso con l'orto. (Gusmano Soli - *Le chiese di Modena*)

La nuova istituzione sembrava avere tutte le carte in regola, per un proficuo svolgimento delle proprie funzioni, dettate dalla volontà del testatore. Tuttavia con l'unità d'Italia e il nuovo governo liberale, si apre un acceso dibattito con la stampa, che per lungo tempo critica pesantemente l'Istituto Agrario dell'O.P.B. (vedi capitolo) che da parte sua cerca di controbattere con la pubblicazione di un memoriale, (vedi capitolo) che però non riuscirà ad evitare l'interferenza nelle proprie norme statutarie, da parte delle Autorità Pubbliche, anche perché entrano in vigore le leggi del nuovo stato italiano che relegano nella storia il dominio Estense retto dal Duca.

1844: Durante l'esecuzione di lavori agricoli, gli allievi dell'O.P.B. trovarono diversi reperti archeologici relativi al periodo delle terremare. (XVII – XIV secolo A.C.) *Insieme a fuseruole e a una scodella con manico, un disco in lamina d'oro: foglia d'oro di 36 carati con ornato di rotelline, consistenti in cerchi concentrici.*

9) APCa. Don Giuseppe Tommasi Mazzi – Diario 1896.

10) G.Battista Parenti, archivista O.P.B. Nota manoscritta non datata.

Il prezioso reperto fu depositato presso il Ducale Museo Estense. Nel 1894 il disco d'oro di Casinalbo fu visto dall'archeologo Arsenio Crespellani che ne pubblicò una dettagliata descrizione. In seguito, purtroppo, questo reperto d' importante valore intrinseco e storico, non è più rintracciabile tra le raccolte archeologiche della Galleria Estense.¹¹

Nel gennaio 1881 il Comizio Agrario del Circondario di Modena, presenta una relazione circa un progetto di Scuola Agraria Pratica e riforma dell'O.P.B.

È un documento di venti pagine con esposizione dettagliata di dati e preventivi e dopo diverse valutazioni circa l'istituzione a cui fare riferimento per realizzare il progetto, l'attenzione cade su un istituto esistente in Provincia, non mantenuto dalla Pubblica Amministrazione, ma da patrimonio privato, dovuto alla generosità di un testatore. Questo Istituto potrebbe essere molto utile per realizzare la scuola e contemporaneamente con la riforma, sarebbe un vantaggio anche per se stesso.

L'Istituto Bianchi il quale, se procede bene, e se risponde alle ottime idee del testatore lo provano il fatto di non avere esso che per rarissima eccezione dati buoni contadini e, tutto al più uno o due mediocrissimi fattori, o capi opera, o caporali che vogliasi chiamare nel lasso di 44 anni, lo provano i molti progetti che si sono messi innanzi per modificarlo, i quali poi a nulla hanno approdato se non a mettere in essere sempre più l'assoluto bisogno di miglioramento.

È una ripetizione delle valutazioni che già avevamo rilevato sulla stampa e sembra proprio che non sia la premessa migliore per favorire accordi.

Il Comizio Agrario propone di affittare dall'O.P.B. parte dei terreni e dei fabbricati. I programmi della scuola sarebbero modificati, per impartire un'istruzione teorica e pratica superiore all'attuale. Inoltre il Governo avrebbe la parte direttiva ed amministrativa della nuova istituzione.

Queste condizioni non trovano il favore del Consiglio di Amministrazione dell'O.P.B. e la proposta del Comizio Agrario entra così nel novero delle tante critiche ed osservazioni sulla gestione dell'Opera medesima.¹²

Ancora nel 1889, la Deputazione Provinciale di Modena pubblica una relazione sull'Opera Bianchi e riprende le argomentazioni del Comizio Agrario, sottolineando il fatto che nella scuola agraria della stessa, *restano per tal modo se non frustrati almeno compromessi gli intendimenti tanto fermamente espressi dal solerte nostro concittadino.*

Eguale non risponde a questi intendimenti e secondo noi, il conservare la divisione in alunni suscettibili di istruzione ed in alcuni assolutamente refrattari, capaci cioè solo del rude e materiale mestiere del manovale di campagna.

11) AA.VV. *Formigine e la sua gente* Donato Labate p.32. Telesio Editore 1997

12) ASLAMo. *Relazione circa il progetto di Scuola Agraria-Pratica Provinciale e riforma all'Opera Pia Bianchi*. Tip. Paolo Toschi 1882

Poiché non può dirsi utile, né civile lo sprecare a prò di costoro quei mezzi che dedicati a meno tardi ingegni, varrebbero a dare alla nostra agricoltura coltivatori istruiti e capaci di diffondere nelle campagne le cognizioni acquistate.

Queste considerazioni non possono certamente trovare il consenso della Presidenza nella persona dell'Arcivescovo Mons. Carlo Maria Borgognoni, che antepone la beneficenza al pragmatismo esclusivamente economico e discriminatorio.¹³

Così le pressioni per trasformare l'O.P.B. in una Scuola pratica di Agricoltura, sono nuovamente respinte.

Il 15 novembre 1902, l'Arcivescovo Mons. Natale Bruni, invia una lunga lettera al Prefetto della Provincia di Modena. Tra le altre cose, dopo aver ricordato che il testatore G.G.Bianchi nel disporre la direzione della sua O.P., si era preoccupato di unire l'elemento ecclesiastico all'elemento laico (Arcivescovo e Sindaco) sottolinea il fatto che ora *l'aumento del numero degli amministratori, coll'aggiungere altri laici, è diretto allo scopo di trasformare l'Opera in una scuola pratica di Agricoltura, od altro Istituto congenere, con razionale e completo programma d'insegnamento; e potendosi ben presumere che il Vescovo compresidente non consentirebbe mai che si apportassero così radicali innovazioni, si vuole appunto con la forza del numero soverchiare il giusto consiglio e vincerne la legittima resistenza.*

Come si potrebbe devolvere le rendite di tutto il patrimonio a mantenere nello stabilimento il maggior numero possibile di poveri di campagna (che sono i veri eredi) quando il patrimonio fosse destinato a dotare, sia pure col concorso del Comune, della Provincia e dello Stato, una scuola pratica di agricoltura con completo programma di insegnamento, per il che si esige impiego considerevole di fondi ? Come si concilia lo spirito di economia, perché più largo sia ed a beneficio di più poveri il soccorso, con le necessità di una scuola costituita secondo le moderne esigenze e per il personale e per gli arredi scientifici ?

*La finalità vera voluta dal Bianchi è il soccorso e la beneficenza a prò dei poveri di campagna che devono essere mantenuti nello Stabilimento e ricevere una istruzione elementare pratica che li renda alla Società dopo 14 anni, buoni e morali cittadini, buoni lavoratori, agenti e fattori.*¹⁴

Il D. 18/12/1902 approva la modifica dello Statuto. Il consiglio è formato dal Vescovo e da 4 consiglieri nominati dal Consiglio Comunale di Modena e dai Consigli Provinciali di Reggio, Modena e Massa.

Inoltre con le leggi dello stato unitario, non era più compatibile la carica di presidente dell'O.P.B. con quella di sindaco e fu provveduto col sostituire a questi un Consigliere Comunale di Modena.

13) APMo. 1889-1903 bb 2

14) APMo. 1889-1903 bb 2

1913: Viene pubblicato il regolamento interno per gli uffici, gli impiegati e salariati. *Personale esterno: segretario, delegato dalla Presidenza colle funzioni anche di archivista, protocollista e spedizioniere L. 1100, il ragioniere-cassiere, con cauzione di L. 10/m L.800, il portiere, con annua gratificazione di L. 50. Personale interno: Direttore dell'Opera, senza alloggio e senza vitto L. 2200, maestro, coll'obbligo di sostituire il direttore, con alloggio senza vitto L. 1350, assistente capo-opera, con alloggio e vitto L. 600, guardarobiera, con vitto senza alloggio L. 300, cuoca-guattera, con alloggio e vitto L. 300.*

L'attenzione è posta principalmente sulla figura del direttore, che deve possedere la laurea in scienze agrarie. *È il capo del personale dello Stabilimento. Sovrintende ed ha la diretta responsabilità di tutto quando riguarda la gestione e i servizi dell'Istituto.*

Diversamente per il capo-opera che *deve almeno possedere la licenza elementare. Ha sotto la propria vigilanza gli alunni per ogni camerata, dei quali verrà da Direttore scelto, fra i migliori e più adatti, un capo-camerata. Deve sempre trovarsi secoloro a tavola, in chiesa, nella sala di ricreazione, al passeggio, e sorvegliarli a mezzo dei capi-camerata, nei dormitori, nel refetorio, o nelle ore di studio, avendo cura siano sempre composti e non nascano discussioni e litigi fra di loro.* Inoltre è importante rilevare il disposto dell'articolo 15, in cui si legge: *ogni alunno avrà un conto aperto per la registrazione delle giornalità di lavoro che gli competono, fruttifero l'anno 3%. Il relativo importo gli verrà liquidato alla sua uscita, quanto questa avvenga regolarmente.*

1916: L'Istituto O.P.B. è sede per gli esami di licenza elementare. Per il rilascio del titolo di studio, si richiede il versamento di una tassa governativa di Lire 5. Per ottenere l'esonero dal pagamento, la Direzione dell'Istituto stesso, in data 13 luglio, invia una lettera al Comune per chiedere il rilascio di un certificato, che attesti la condizione di povertà per quattro alunni, che hanno appena terminato la scuola elementare. Nella comunicazione si fa notare che gli alunni medesimi sono residenti nel Comune di Formigine e che il primo requisito richiesto per essere ammessi nell'Istituto, è quello di essere orfani e poveri. La missiva è firmata dal Direttore Teggia Droghi.

1/10/1925: Il Consiglio di Amministrazione dell'O.P.B. delibera la vendita di una collezione di quadri sacri che il Soprintendente aveva giudicato di scarso valore artistico, senza alcun vincolo delle Belle Arti. Il prof. Serafino Ricci, direttore della galleria Estense, esegue la perizia sulle opere e ne stima il valore in Lire 7.500.

Contestualmente a questa vendita, il Consiglio deve affrontare il problema relativo al licenziamento dell'Assistente che da tempo è in disaccordo col Direttore. Si tratta dell'applicazione *delle norme disciplinari e dei criteri*

educativi da ritenere come guida nell'educazione ed istruzione degli alunni. L'Assistente inoltre non è aggiornato coi nuovi criteri dell'istruzione agraria e non può coadiuvare il Direttore nell'insegnamento teorico e pratico.

La direzione dell'O.P.B. propone di elargire una somma, oltre al dovuto, purché l'Assistente se ne vada entro la fine di novembre 1925. Per la liquidazione di questa spesa imprevista, viene utilizzato il denaro incassato con la vendita dei quadri sacri, che sono stati acquistati dal signor Zelindo Bonacini.

Nel mese di novembre 1925, la Federazione Provinciale Modenese dei Comuni Fascisti, invia una circolare ai sindaci per convocare un'assemblea di tutti i Presidenti delle Istituzioni di beneficenza della provincia, allo scopo di raggrupparle in unica organizzazione nella Federazione Enti Autarchici. Di conseguenza ogni ente pubblico o privato di beneficenza, deve compilare una scheda coi propri dati da presentare all'amministrazione comunale.

L'O.P.B. invia il proprio statuto e un consuntivo del 1924 dove dichiara beni immobili per Lire 186.529,20, titoli e contanti per Lire 581.934,42 per l'importo complessivo di Lire 768.463,62. Il documento reca la firma del Direttore Dott. Costanza Teggia-Droghi, che troveremo ancora alla direzione nel corso degli anni Quaranta.

1926: proposta di modifica di statuto per richiesta della provincia di Lucca di entrare a far parte del Consiglio di Amministrazione a seguito dell'annessione a quella Provincia del territorio della Garfagnana, appartenente all'ex-ducato Estense, avvenuta il 4/2/1924. Il Consiglio Comunale di Modena, in seduta 23/11/1926, esprime parere negativo.

All'O.P.B. non mancano i problemi derivanti dalla gestione del cospicuo patrimonio avuto in eredità.

Nell'ottobre del 1928 un colono, che aveva affittato il fondo denominato "Stradella", *senza alcun avviso, abbandona il fondo stesso asportando il capitale bestiame, gli attrezzi rurali e parte dei foraggi, mentre era anche debitore di parte del canone di affitto.* Di conseguenza il Consiglio di Amministrazione delibera di adire le vie legali, per recuperare il dovuto da parte dell'affittuario.

Il 6 dicembre del 1929, L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia fa un'ispezione a Casinalbo presso l'Istituto dell'O.P.B. L'esito non lascia spazio ad alcun ottimismo. *Lo stato di manutenzione di tutti i locali è pessimo. Una sala grande al secondo piano ha il pavimento avallato: esso è puntellato e rafforzato a livello del primo piano. Pavimenti, scale, imposte, tutto ha l'aspetto di grande abbandono. I dormitori sono molto mediocrementemente arredati, e tutti i locali in genere non rispondono affatto alle esigenze dell'igiene e sono tenuti in disordine e sporchi.*

I cessi sono antigienici e molto trascurati. Mancano del tutto i bagni.

Il servizio sanitario, che, convenientemente organizzato, è l'unica garanzia dell'ordinamento igienico di una collettività, non è tenuto in alcuna considerazione, Infatti al medico è affidato solo il compito di curare eventuali malattie, ma non quello ben più importante di prevenirle mediante una diuturna e assidua vigilanza igienica sulle persone e sulle cose.

Pertanto, la Presidenza dell'Istituto Agrario deve provvedere con urgenza ai necessari lavori di adeguamento sanitario e di sicurezza. Nel marzo 1930 vengono avviate le pratiche per chiedere un mutuo di L. 100.000 per finanziare le opere.

Effettivamente i lavori non verranno effettuati con sollecitudine perché ancora nel 1931 se ne parla e pure nel 1932, mentre il rapporto del tecnico sui lavori effettivamente eseguiti è datato giugno 1933. Questi lavori per mettere a norma il fabbricato, hanno avuto un peso notevole per le casse dell'amministrazione dell'O.P.B. Quando nell'ottobre 1938 viene chiuso il collegio e la scuola, una delle motivazioni sarà proprio quella della difficoltà finanziaria causata dai lavori di adeguamento sull'immobile.

Gennaio 1930: in occasione delle nozze del principe ereditario Umberto di Savoia (Principe di Piemonte) con la principessa Maria Josè del Belgio, celebrate il giorno 8 del mese, viene formato un Comitato per le onoranze, che propone di intitolare l'Istituto dell'O.P.B. al Principe di Piemonte e promuove una sottoscrizione per dotare di apparecchiature il gabinetto scientifico della scuola agraria.

Il Comune di Formigine, da parte sua, attua un *Concorso Finanziario all'Opera Pia Bianchi, in occasione delle nozze del Principe Ereditario.*

Il preambolo del processo verbale di deliberazione del Podestà Ten. Col. Rossi Barattini ritorna su posizioni che avevamo già rilevato, a suo tempo, sulla stampa liberale: ossia che è *necessario ricondurre l'Istituto nell'orbita delle precise finalità per le quali venne fondato.*

Infatti è diffuso il convincimento che l'O.P.B. *sta per subire una benefica trasformazione che si risolverà in un'opera, non solo utile al trionfo della grande battaglia che il Governo Nazionale combatte, cioè alla vittoria agricola, ma ridonderà, in modo speciale, a beneficio delle classi agricole bisognose...*Noi sappiamo però che non si realizzerà mai l'Istituto Provinciale dell'Agricoltura che sarebbe dovuto sorgere dalla trasformazione dell'O.P.B.

Intanto, la delibera del Comune prevede un concorso per l'assegnazione di due borse di studio di Lit. 2.500 cadauna, da destinare a due alunni che saranno mantenuti presso L'Istituto Agrario. Dette Borse di Studio saranno dedicate: una a S.A.R. Il Principe di Piemonte e l'altra a S.A.R. La Principessa Maria Josè del Belgio. Per i due anni scolasti 1931-32 e 1932-33 le borse di studio vennero regolarmente assegnate, poi col concorso del 1933 non si presentò alcun concorrente e di conseguenza l'Amministrazione

Comunale non mise a bilancio alcuna somma per il 1934 e così pure per il 1935, anche perché stava attraversando un momento che imponeva maggiore economia e doveva provvedere più al sostentamento dei poveri che alla loro istruzione, di conseguenza si rendeva necessario rimandare a tempi migliori, per la conservazione delle due borse di studio.¹⁵

14 agosto 1930: si riunisce il Consiglio di Amministrazione dell'O.P.B. L'ordine del giorno contempla le proposte di cambiamento dell'Istituto Agrario.

Così sembra concretizzarsi la voce che già circolava al riguardo, nel mese di gennaio, in occasione delle onoranze per le nozze del Principe Ereditario.

Infatti nell'assemblea, oltre al Presidente Mons. Ferdinando Bussolari Arcivescovo e i consiglieri: Bruini Costantino, rappresentante della provincia di Modena, Lancellotti Attilio, rappresentante del Comune di Modena, Beltrami ing. Adelmo, rappresentante provincia di Reggio E., e Binotti ing. Olindo, rappresentante della provincia di Massa Carrara, sono stati invitati alla seduta anche il rev.mo Padre Galenti don Pietro, Superiore Generale delle Opere di Padre Piamarta e della Casa Madre Istituto Artigianelli di Brescia e il rev.mo Padre don Giuseppe Rivetti.

Discusso l'ordine del giorno, l'assemblea a maggioranza stabilisce che: *coll'apertura del nuovo anno scolastico, dovrà l'Opera Pia Bianchi essere in grado di inaugurare la propria scuola a seconda nei nuovi criteri e del nuovo indirizzo che i Padri di Remedello di Sopra intendono darle.*

Pertanto viene proposto alla direzione dell'O.P.B. Padre Rivetti, mentre il Direttore in carica Dott. Costanza Teggia-Droghi, laureato in agraria, passerà all'insegnamento delle materie agrarie e alla sorveglianza dei poteri dell'Opera.

Il nuovo Direttore dovrà preoccuparsi per aumentare il numero degli alunni, che sarebbe opportuno fossero almeno una cinquantina. Al riguardo si prenderanno accordi con il Presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, *perché secondo le promesse fatte ceda all'Istituto Agrario un certo numero di fanciulli sussidiati dalla Maternità e Infanzia, che attualmente sono affidati al Patronato Figli del Popolo e all'Istituto San Filippo Neri, si intende quelli fra i medesimi, che egli riterrà siano più adatti. L'aumento degli alunni, i quali dovranno essere tutti a pagamento, permetterà anche di migliorare le condizioni finanziarie dell'Opera.*

L'assemblea si conclude con l'auspicio che le province di Modena, Reggio E. e Massa Carrara, concorrano al mantenimento dell'Istituto rinnovato.

Dopo questo Consiglio di Amministrazione non si parla più della nuova dirigenza, ma fanno notizia un'infinità di carte, che hanno per oggetto la richiesta del mutuo di Lire centomila per finanziare i lavori di adeguamento e messa in sicurezza del fabbricato dell'O.P.B.

15) ACFo. 1929-1955 Borse di studio.

Anche in seguito, non ci sono riferimenti per eventuali cambiamenti nella direzione dell'O.P.B. Nella presentazione del saggio di fine anno scolastico 1931-1932, tra le autorità intervenute troviamo la presenza di una persona nuova, (Ten. Col. Guido Gaetano Rossi-Barattini) ma nessuna di quelle menzionate nel verbale dell'assemblea, ossia i rappresentanti delle Opere di Padre Piamarta e della Casa Madre Istituto Artigianelli di Brescia di Remedello di Sopra, mentre alla direzione troviamo ancora il Dott. Costanza Teggia-Droghi.

11 marzo 1936: il presidente Mons. Ferdinando Bussolari Arcivescovo, firma il nuovo statuto dell'O.P.B. - Scuola Agraria "Principe di Piemonte" di avviamento professionale - Diverse le innovazioni: l'articolo 5° stabilisce che i posti disponibili nell'Istituto, siano assegnati per metà alla provincia di Modena e l'altra metà alle province di Reggio Emilia e Massa Carrara.

All'articolo 8° si nota un aggiornamento che prevede, nel caso d'insufficienza di posti gratuiti, siano comunque ammessi nell'Istituto, gli orfani o figli di inabili di guerra, o per azioni fasciste, o per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale. Inoltre l'articolo 11° stabilisce che i corsi elementari fino alla V° classe si svolgano presso le scuole Comunali di Formigine. Nell'Istituto O.P.B. rimane soltanto la scuola di avviamento professionale della durata di due anni, più un corso annuale di specializzazione.¹⁶

Nel settembre 1938, il Comune di Formigine, ha richiesta dell'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio, dichiara che la scuola dell'O.P.B. ha iscritti una ventina di allievi, che dispone di due insegnanti propri, mentre per lo svolgimento dei programmi governativi assume degli incaricati. Rispetto al valore legale degli studi *si tratta di scuola privata né pareggiata né parificata*.

Tuttavia il mese successivo, con lettera n° 84 del giorno 11, il Presidente dell'O.P.B. comunica al Provveditorato agli studi, la chiusura della scuola Professionale di Avviamento a tipo agrario.

Nella precedente lettera del giorno 10 n°83, inviata all'attenzione dell'autorità Prefettizia, erano state esposte le ragioni della chiusura: *mi corre l'obbligo di informare V.E. che le difficili condizioni finanziarie del Pio Ente, conseguenti ai lavori imposti per la sistemazione del fabbricato e della Scuola Agraria in Casinalbo, si sono aggravate per il ritardo nella vendita, debitamente autorizzata, dei titoli del Prestito della Conversione 3,50% le cui pratiche sono tuttora in corso presso il Ministero del Tesoro.*

Seguono altri riferimenti contabili e la conferma della chiusura dei corsi d' avviamento agricolo, anche perché nel luglio 1937, era stato abrogato il decreto legge relativo alla concessione della sede d'esame. Si parla di

16) ASDMN Opere Pie

chiusura provvisoria ma, in seguito, non ci sarà più la riapertura del collegio e della scuola agraria diretta dall'O.P.B.¹⁷

In merito alla presenza degli alunni nel collegio abbiamo alcuni dati: decennio 1841-1850 media 16 alunni ogni anno, 1851-1860 media 16, 1861-1870 media 22, 1871-1880 media 25, 1881-1890 media 25, 1891-1900 media 30. (Nota lettera 15/11/1902 Mons. Natale Bruni Arcivescovo) Nel 1936 n° 33 e nel 1939 n°9.

20 novembre 1939: sono trascorsi poco più di tre anni, quando nuove disposizioni governative impongono al Consiglio di Amministrazione dell'O.P.B. di portare una variante al comma B dell'articolo 14 dello statuto. In sostanza si tratta di mettere nel Consiglio di Amministrazione, un rappresentante della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) e un funzionario del Provveditorato agli Studi.

26 settembre 1940: il Comune di Formigine comunica al Provveditorato agli Studi di Modena, di aver provveduto agli adempimenti di legge, affinché la scuola di avviamento professionale, di recente istituzione, funzioni regolarmente nella frazione di Casinalbo. I locali necessari sono stati ceduti in affitto al Comune dall'O.P.B.

Inoltre, il 1 ottobre 1940, invia una lettera circolare ai Fiduciari¹⁸ delle frazioni, per sollecitare il loro interessamento a pubblicizzare l'apertura della nuova scuola Professionale a tipo agrario, (a tipo tecnico per le femmine) presso l'O.P.B. col titolo di Principe di Piemonte, denominazione già appartenuta all'Istituto Agrario chiuso nell'anno 1938/39.

Tra i vari documenti per l'iscrizione: vaccinazioni, licenza elementare e certificati anagrafici, era richiesta la tessera di iscrizione alla G.I.L. (Gioventù Italiana del littorio).

La chiusura del collegio, rendeva disponibili alcuni locali dell'istituto che in estate venivano affittati a signori della città. *I primi furono l'ingegnere capo della provincia di Modena Bertolani coi figli, poi venne l'avvocato Carbonara con la moglie Giannina e col figlio Pasqualino.....*¹⁹

1941: il valore del patrimonio dell'Opera è di Lire 726.665,66, sono in costruzione fabbricati colonici. (spesa stimata in L. 200.000)

Questo preventivo di spesa fa riferimento ad un verbale di seduta del Consiglio di Amministrazione del 5 luglio 1941, in cui si delibera di modificare

17) ASMo. Busta 193 Prefettura.

18) Elementi a cui il partito fascista fa riferimento, per rapportarsi con una comunità.

19) Giulio Ferrarini: *Le memorie di un nonno* - 2003

il fondo Balugola in Casinalbo. Su tale fondo con una superficie di 100 biolche modenese, (Biolca mq 2836,47) risiede una sola famiglia colonica a cui basterebbe la metà. Al fine di ottenere una rendita maggiore è necessario dividere il fondo in due e provvedere l'altra metà, degli indispensabili fabbricati: abitazione colonica, stalla ed accessori con una spesa calcolata in L. 193.560. Intanto, l'intero fondo, viene dato in affitto al sig. Righetti Duilio di Saliceta S. Giuliano. Già in precedenza, ossia nel gennaio 1938, il fondo stesso era stato affittato dall'Istituto Sperimentale di Zootechnia di Modena, con un contratto che avrebbe dovuto durare fino al 1947 ma che non aveva avuto seguito.

Il nuovo fondo, risultato dalla spartizione del fondo Balugola, verrà denominato Gaetano Bianchi.

17 marzo 1943: il Consiglio di Amministrazione dell'O.P.B. affida in conduzione all'Opera Piccoli Apostoli di Don Zeno Saltini, l'azienda agraria e i locali di sua proprietà in Casinalbo. (Vedi capitolo) L'atto recante la firma del presidente Mons. Cesare Boccoleri Arcivescovo, tra i vari punti del contratto che regola il rapporto tra le parti, si nota in particolare il punto 2 : *...saranno tenute in considerazione anche le proposte dell'Opera Piccoli Apostoli, purché si tratti di alunni che diano serio affidamento di dedicarsi con profitto alla professione agricola. Infine il punto 8 che dichiara: La concessione ha carattere di esperimento ed avrà la durata di un triennio.*

In seguito, si presume ci sia stata una carenza nel rispetto del contratto, poiché nell'estate del 1946, in forza a quanto disposto dal punto 8 dell'accordo, l'O.P.B. invia una lettera di escomio all'Opera Piccoli Apostoli. Tuttavia le condizioni di bisogno dei ragazzi di Don Zeno, inducono la presidenza dell'O.P.B. a desistere dal provvedimento medesimo.

Il 14 gennaio 1944, truppe tedesche occupano alcuni locali del corso di Avviamento Professionale, per cui il direttore prof. Mario Fornaciari, deve rivolgersi al parroco don Lamberto Ferrari, per chiedere di poter usufruire della sala grande della canonica per uso aula scolastica. Fortunatamente il disagio è breve perché in febbraio i militari liberano le aule che avevano occupato.

In seguito però, nei mesi di maggio e giugno, i tedeschi tornano per insediarsi nell'Istituto, costringendo i Piccoli Apostoli ad emigrare temporaneamente presso le scuole elementari sulla via Giardini, mentre sotto le piante del fondo prospiciente il fabbricato, ben celati alla ricognizione aerea, avevano parcheggiato diversi automezzi blindati e cannoni.

Con l'arrivo degli alleati il 22 aprile 1945, Modena riconquista la libertà e vengono ristabiliti gli organi amministrativi democratici, soppressi durante il ventennio fascista.

Viene eletto sindaco Alfeo Corassori che si trova ad affrontare una città

martirizzata dalla guerra, con innumerevoli problemi da affrontare per riprendere le attività produttive e per lenire le condizioni di disagio della maggioranza dei cittadini. Tra le altre cose il sindaco invia una circolare a tutte le Opere Pie, richiedendo una serie di informazioni per aggiornare la loro posizione presso l'Amministrazione Comunale.

L'O.P.B. in data 24 agosto 1945, riscontra la circolare medesima inviando i dati costitutivi originali, che prevedono l'esistenza di un Istituto per mantenere ed educare nell'arte agraria i poveri, preferibilmente orfani, fino a concorrenza di una cinquantina di posti.²⁰

In effetti però l'Istituto Agrario era stato chiuso fin dal 1939 e dal mese di marzo 1943 i locali e l'azienda agraria di Casinalbo, erano stati affidati all'Opera Piccoli Apostoli di Don Zeno.

26 maggio 1948: l'O.P.B. concede l'ampio cortile prospiciente la scuola agraria e una sala all'interno dello stabile, alla parrocchia di Casinalbo per uso temporaneo a scopi educativi. Inoltre l'11 novembre 1953 stralcia dal fondo un appezzamento di terreno per fare il campo da calcio parrocchiale. *(Vedi capitolo)*

Nel 1972 dal censimento della Provincia, risulta che l'O.P.B. fa solo assistenza scolastica ed il fabbricato di Casinalbo è ceduto in uso al Comune di Formigine per scuola.

Nel 1977 dai dati del Comune di Modena, risulta che l'O.P.B. ha elargito borse di studio per Lire 8.400.000. (Euro 4338,24 al 2017)

1978 censimento Regione: patrimonio stabile di Formigine Lire 50.000.000, Modena: appartamenti ed uffici Lire 187.000.000, Modena: magazzino Lire 265.000.000, Modena: appartamenti Lire 69.000.000, titoli vari Lire 23.000.000, cassa Lire 93.000.000. L'O.P.B. ha presentato documenti alla Commissione DPR 616 art.25 per essere riconosciuta educativo-religiosa.²¹

Nel 1993, il Comune di Formigine avendo acquisito la piena disponibilità del terreno e dello stabile dell'O.P.B., realizza il progetto della nuova scuola media di Casinalbo, mentre la vecchia scuola diventa sede del Centro per le Famiglie.

LA STAMPA E L'O.P.B.

“ Messaggere di Modena” 4 novembre 1857.

Ducato di Modena e Reggio, governa il Duca Francesco V.° Il giornale mette a confronto l'Istituto Agrario dell'O.P.B. con le similari istituzioni di

20) ASCMo. Atti di amministrazione generale 1945.

21) Mirella Barbieri: *Le Opere Pie a Modena* - Comune di MO 1983

diversi paesi europei. Non vengono citati gli elementi tecnici oggetto del confronto, ma la conclusione è che il medesimo non abbia nulla da invidiare con le più aggiornate scuole agrarie.

D'altra parte lo stesso giornale si dichiara molto amareggiato per l'oblio che pesa sul nome del fondatore Giuseppe Gaetano Bianchi, il quale a pro della nostra agricoltura, ha fatto forse non meno di quello che il Fellemberg (Svizzera) e Ridolfi (Toscana) hanno realizzato con le loro istituzioni innovative e hanno meritatamente ricevuto l'encomio dalle loro autorità governative.

L'articolo prosegue per mettere in evidenza che gli allievi dell'O.P.B. sono *ammaestrati nella Dottrina Cristiana, perché non solo è importante il benessere materiale, ma per l'umana specie vale pure il suo stato morale.*

“Il Panaro - Gazzetta di Modena“ 4 novembre 1864.

Sono i primi anni dell'unità d'Italia. Regna Vittorio Emanuele II° con le norme dettate dalla costituzione piemontese. (Statuto Albertino)

In netto contrasto col Messaggiere, in merito all'Opera Bianchi, il quotidiano si dichiara disposto a continuare a discorrere sino a che non si sia ottenuto qualcosa e molto volentieri, pubblica uno scritto pervenuto in redazione: *Molto si è scritto in questi giorni intorno all'Opera Bianchi e assai più se ne è detto, e se ne dice continuamente. Se sia poi esatto tutto quello che se ne racconta di male, e se si taccia qualche cosa che possa esservi di buono, non è facile che ognuno verifichi così su due piedi, né d'altronde preme di farlo, di fronte a un fatto certo e troppo noto, che è il niun vantaggio che ne ritrae la nostra industria agraria, a prò della quale soltanto fu istituita. Bisogna dunque concludere che là dentro vi è un vizio, e un vizio grave, che a ognuno preme sia scoperto e prontamente rimediato. E sin qui tutti vanno d'accordo; e così pure la pensarono tutti quelli che anche per l'addietro ebbero a gettar gli occhi sulle cose dell'Opera Bianchi, Ma pure sin'ora non si ottenne un provvedimento capace di raddrizzare questa disgraziata istituzione!*

Il testo continua con una serie di considerazioni tra le quali emerge l'idea di ricorrere presso il governo per la trasformazione dell'Istituto, nel qual caso però *la faccenda non può essere che lunga, incerta, indiretta, imbarazzata.*

Inoltre l'agronomo Angelo Formiggini suggerisce l'istituzione delle scuole domenicali pei contadini presso l'Opera Bianchi opportunamente riordinata, la quale servirebbe per gli alunni e per il pubblico e asserisce: *dovrebbe mancare ai contadini in campagna quel favore che, per parte di tanti nostri illustri professori, hanno in città gli operai ?*

“Il Panaro - Gazzetta di Modena“ - 3 settembre 1867.

Il giornale si appropria il merito di aver segnalato da tempo le incongruenze della famosa *Opera Bianchi* e con piacere prende atto che finalmente, la pubblica amministrazione ha messo in agenda il problema: *Coll'autorità della sua parola il Capo della Provincia è venuto a confermare ciò che da*

gran tempo noi siam venuti ripetendo; essere cioè tempo di ricondurre l'Opera e il pingue patrimonio legato dal benemerito Bianchi allo scopo destinato, e cioè a vantaggio della istruzione agricola della Provincia; essere urgente di riordinare un'istituzione che si è talmente scostata dai suoi principi che niun allievo è uscito dalle sue mura il quale siasi poscia dedicato all'agricoltura; doversi finalmente dal Consiglio Provinciale, a termini delle facoltà segnate dalla legge, una soddisfazione alla pubblica opinione che da tanto tempo domanda una radicale riforma dell'Opera predetta.

È il caso di ricordare che il continuo dibattito fra le parti non è avulso da motivazioni ideologiche. Infatti sul Diritto Cattolico in un commento su quanto pubblicato da Il Panaro, tra le varie argomentazioni rileviamo la seguente: Tutto sarebbe tollerato: l'inetta amministrazione, la poca disciplina, il dissesto del patrimonio, il numero scemato degli alunni: ma non mai sarà per esso tollerato essere uno dei Presidenti dell'Opera una Autorità Ecclesiastica, l'essere Direttore dell'Istituto un Sacerdote. Ecco la colpa imperdonabile per chi non vuole all'istruzione scientifica e materiale, sia congiunta l'educazione religiosa. Ponete a Direttore di questo Stabilimento un libero pensatore o un massone, e il Panaro in tal caso, smessa ogni censura, troverà argomenti di lodi e di plausi. Chi potrebbe dubitarne ? Il Panaro col bersagliare l'Opera, aumenta però presso gli onesti, gli avveduti, gli imparziali, l'opinione ad essa già favorevole.

IL MEMORIALE DELL'O.P.B.

La stampa liberale persiste nel suo atteggiamento denigratorio. Ora però la misura è colma e la Presidenza dell' O.P.B. decide di reagire in maniera esemplare e nel mese di ottobre 1867, diffonde un memoriale a stampa di quaranta pagine, rivolto alle autorità provinciali.

Il testo è una rimostranza e una disamina precisa e articolata, corredata da una documentazione analitica anche della gestione economica

È da tempo che nel Panaro Gazzetta di Modena, si vanno pubblicando articoli di assai poco officiosa censura, per non dire di manifesta ostilità, verso l'andamento amministrativo dell'opera di beneficenza per l'istruzione agraria che dal nome del benemerito fondatore si denomina Opera Bianchi.

Portata la Presidenza della medesima ad amare per indole la concordia, ed aliena soprattutto dalle questioni in cui per quanto si miri al solo argomento è troppo malagevole riuscire a non ferir chi lo tratta, erasi proposta di rispondere col silenzio alle provocazioni del Panaro.

L'articolista del Panaro si arroga il diritto di parlare a nome dell'opinione pubblica, ma non si rende conto della qualità delle persone che a quest'opera

hanno collaborato: tutti i vescovi e i sindaci che hanno presieduto l'Istituzione non meno che tutte le persone da loro scelte a coadiuvarli ...*ma prima di tutto ogni altro il vilipeso è il povero Bianchi, mentre per assicurare una educazione religiosa, civile ed appropriata agli Alunni del suo Istituto, si sarebbe male apposto nel nominarvi a Presidenti il Vescovo ed il Sindaco pro tempore di Modena: le autorità più accessibili al popolo, di sua maggiore confidenza, e in specieltà destinate a tutelarne gli interessi.*

Il memoriale continua evidenziando i lavori di miglioria, come la ristrutturazione della stalla e la sostituzione della razza bovina nostrana con quella più distinta di Valdichiana. L'importazione di piante e semi dalla Toscana e dalla società Botanica Burdin di Milano con una spesa di L. 2156. (Euro 10.460,00 al 2016).

Inoltre anche l'attrezzatura è moderna con erpici e cilindri a seconda della differenza delle coltivazioni. Per preparare i foraggi secchi si sono dotati di un moderno trinciatoio a volano.

Le indicate L.2156 non furono spese da zotico ortolano, o da incolto agricoltore, ma da reputato Professore di Botanica ed Agraria, che non avrà sol compri cavoli e zucche. Il serraglio infatti dell'Istituto è ricco di piante che producono e mele e pere e pesche ed uve di svariate e distinte qualità.

Nel 1853 questa istituzione ricevè un deciso impulso verso il fine in cui la volle diretta il fondatore per le sagge ed affettuose cure dell'E.R. di Monsignor Cugini Arcivescovo, e del Marchese De-Buoi Podestà di Modena, posti alla presidenza dello Stabilimento e si valsero all'uopo dell'avviso e dell'opera del Dott. Ettore Celi Professore di Agricoltura presso la R. Università.

Il terreno prospiciente la scuola dedicato: *al giornaliero esercizio dell'agricoltura, alla formazione de' vivai, al governo delle piante da frutto, non prestavasi alla grande coltivazione. Fu riparato al difetto coll'opportuno acquisto di un podere nelle vicinanze dell'Istituto di circa ettari 24 impiegando il prezzo di capitali scaduti.* (In seguito verrà precisato che si tratta del fondo Balugola di 100 Biolche)

Fra le molteplici innovazioni fu pure adottata anche quella di sostituire al Direttore ecclesiastico, uno secolare, ma per ragioni non imputabili alla qualità della persona prescelta, se ne ebbe mala prova, e i casi d'insubordinazione che resero necessario il licenziamento di buon numero degli Alunni, consigliarono gli amministratori a ritornare all'antico.

Rispetto all'ammaestramento degli Alunni veniva stabilita quella proporzione che fu creduta più giusta fra l'istruzione teorica, e gli esercizi pratici.

Gli Alunni finalmente sono continuamente sorvegliati sia nello Stabilimento sia sul lavoro da un assistente e dai rispettivi capi opera. Quindi non vi ha

luogo il più piccolo inconveniente. ...a informare l'indole docile, costumata, tranquilla di quegli alunni influisce immensamente la premura, e l'affetto con cui si è dedicato a questo Stabilimento un ottimo Sacerdote, il molto reverendo Sig. Don Giovanni Rasponi, Possano le sue premure essere sempre compensate come lo furono sin ora con una perfetta riuscita.

In merito alla collocazione dei licenziati dall'Istituto agrario, bisogna ricordare che nel rispetto della volontà del testatore, l'Istituto doveva preferire gli orfani di famiglie miserabili e dopo il conflitto 1915/18, anche i figli dei caduti in guerra, a cui veniva pagata una retta da parte del Patronato Orfani dei contadini.

D'altra parte, difficilmente si avrebbero avuti alunni dalle famiglie dei mezzadri e boari che fanno crescere i loro figli con l'esperienza sul campo e che mandandoli nell'Istituto, dovrebbero supplire alla loro mancanza con personale giornaliero. Di conseguenza usciti dall'Istituto Agrario gli allievi nel bisogno di lavorare, accettano la collocazione nelle attività più disparate.

Per quanto concerne gli allievi che hanno svolto il corso completo ed escono a ventuno anni con la qualifica di fattori, non sono di facile collocazione.

.....in numero assai ristretto sono fra noi e generalmente anche altrove, le famiglie fornite di Fattori, e che di queste non saprebbe quale volesse sprovvedersi dell'esperimentato proprio fattore per surrogarvi un Allievo dell'Istituto, che anche venendo quello a mancare troverebbe ne' suoi figli o nipoti una concorrenza assai svantaggiosa per surrogarlo.

Al riguardo, ricordiamo un allievo che uscirà dalla scuola agraria ma non farà mai l'agricoltore: Ermenegildo Luppi nel 1895 che diventerà scultore. La sua opera sarà *considerata tra le più notevoli dell'Arte Italiana, dei primi decenni del Novecento.*

In occasione della costruzione della chiesa di Casinalbo, il giovane Luppi aveva collaborato con lo scagliolista a modellare gli angeli che decorano l'ancona del coro, rivelando le sue spiccate attitudini per la scultura.²² È opera sua il monumento ai caduti in guerra di Modena.

L'art. 12 del regolamento tra i vari uffici dell'Assistente, sottolinea questo compito: *tiene un registro in cui nota giornalmente le operazioni campestri degli Alunni, ragguagliando al lavoro il compenso da elargirsi agli Alunni stessi.....*

Questo compenso veniva poi liquidato al momento del licenziamento dell'alunno.

Il Prof. Cav. Francesco Luigi Botter uno fra i più valenti Agronomi dell'Italia,

in data 20 ottobre 1860, fra le altre cose favorevolmente dette intorno allo Stabilimento Bianchi nel suo giornale stampato in Bologna di Agricoltura, Industria, Commercio, ha le seguenti da esso rilevate dietro visita praticatavi. "In quel locale sono accolti 20 o più giovanetti, orfani tutti, tolti come a dir dalla strada, e quindi strappati ai pericoli dell'abbandono e della miseria, per essere educati ed istruiti nella pratica ragionata dell'agricoltura.....".

Il Panaro dileggia gli alunni dell'Istituto, per il loro contegno da seminaristi. Effettivamente nel corso degli anni, un allievo era uscito per vestire la tonaca del frate e ciò non era sfuggito a chi cercava ogni pretesto per condannare l'esito dell'educazione che veniva data nell'Opera Bianchi.

Avvenne poi che alunni dell'Opera quale per costrizione, quale per spontaneo divisamento intraprendesse nell'esercito italiano la carriera militare, onorandone la divisa con lodata condotta; ed ecco altro tema che l'Articolista di gridar la croce addosso a quell'educazione: sicché o produca un frate o faccia soldati (a prova del contegno da seminaristi) si vede esser lo stesso per denigrarla. È proprio il caso del villico padre e figlio incamminati col somiero pel mercato: e parmi che la povera Amministrazione dell'opera, riferendosi alle sue condiscendenze, abbia dato prove forse non minori a quella di portar l'asinello.

Io per mia parte confesso di sentirmi un po' stanco, e di non essere per invidiare a chi dovesse subentrare a portare il carico.

La memoria difensiva, diffusa dall' O.P.B nel 1867, sembra proprio non avere raggiunto lo scopo di porre fine alla campagna di ostilità della stampa locale. I giornali liberali dopo essere stati in silenzio per diverso tempo, tornano su posizioni di pesante critica nei confronti della stessa Opera Pia di orientamento clericale.

"Il Cittadino" - 2 e 3 marzo 1878.

Anche questo quotidiano si allinea alla campagna di stampa, che mette l' O.P.B. al centro di continue osservazioni e critiche sull'andamento dell'Istituzione Agraria, che viene reputata non perfettamente in linea con il compito assegnatole dal benefattore Giuseppe Gaetano Bianchi.

Per un maggiore sviluppo all'istruzione scientifica degli alunni, si propone di portare la scuola vicino alla città. All'attuazione della proposta si oppone uno dei presidenti dell'Opera appoggiando il suo rifiuto: *sui pericoli che avrebbe potuto correre la riescita morale degli allievi portando l'Istituto nella vicinanza della città e sulla nessuna garanzia che avrebbe avuto la presidenza dell'Opera rispetto all'ortodossia degli insegnamenti.*

Nell'aprile del 1893, il Panaro riferisce che in Consiglio Comunale è stato fatto un annuncio: *che si faranno studi da un'apposita commissione*

per la riforma dell'Opera Bianchi, allo scopo di ridurre questa benefica istituzione a' suoi veri fini pratici, degni di una provincia agricola come la nostra.

Inoltre viene riferito un intervento del prof. Poggi, titolare della cattedra di Agraria, che parlando degli Istituti Agrari dichiarava: *Non posso comprendere fra tali istituzioni l'Opera Bianchi di Casinalbo, di cui è ben noto l'infelice ordinamento, ed il nessun vantaggio arrecato. Peccato che ancora non si sia trovato il modo di farne una vera Scuola di Agricoltura.*

Più avanti nell'articolo emerge anche una considerazione di ordine ideologico: *Da alcuni potrebbe obbiettarsi che il benemerito sig, Bianchi avendo anche detto che "gli alunni verranno istruiti nella Dottrina Cristiana" questo insegnamento non potrebbe trovar sede opportuna in una Scuola di Agricoltura la quale avrebbe un indirizzo, per così dire, laico.*

Il "Diritto Cattolico" del 14 agosto 1894, ribatte alle pesanti critiche sull'operato dell' O.P.B. facendo osservare che: *l'Opera Bianchi, si dice, non è come dovrebbe essere, Istituto d'istruzione agraria, ma è convertito in Istituto di beneficenza per orfani. Ma come potrebbe essere altrimenti, se il testatore lo fondò a preferenza per essi? Chi può condannare, chi può dolersi di tale benefica disposizione a sollievo di poveri tanto infelici? Ma è falso che l'Istituto Bianchi non serva all'istruzione agraria. Il saggio che gli alunni ne danno ogni anno coll'intervento delle principali autorità, ne è prova irrefragabile.*

Anche se si era già capito in atti precedenti, con questo articolo del Diritto Cattolico, ne abbiamo la conferma: ossia che la funzione assistenziale e di beneficenza, risulta prevalente nell'istituzione dell' O.P.B., cosa che i vari critici ed osservatori, hanno sempre rifiutato di riconoscere. Tuttavia è pur vero che il programma del saggio annuale, che gli allievi offrono ai loro Presidenti, inizia rispondendo a quesiti che riguardano la religione e quindi il compendio del Catechismo Arcidiocesano e della Storia Sacra, ma poi se si guarda la parte scientifica e letteraria dello stesso saggio, si può constatare che può competere con le altre scuole definite laiche.²³

L'O.P.B. E L'OPERA PICCOLI APOSTOLI DI DON ZENO

Siamo nel corso del 1942, la guerra persiste da due anni. A Casinalbo l'Istituto Agrario dell' O.P.B. è chiuso dall'anno 1939.

23) *Saggio che gli alunni dell'Istituto Agrario Bianchi in Casinalbo offrono ai loro presidenti: Mons.Francesco Emilio Cugini e Avvocato Cav. Luigi Tardini - 28 luglio 1870*
(opuscolo: raccolta G. Corradini)

Il 31 dicembre don Zeno Saltini, fondatore dell'opera Piccoli Apostoli,²⁴ invia una lettera all'arcivescovo Monsignor Cesare Boccoleri Presidente dell'O.P.B. e con tono accorato lo supplica di volere accordare l'ospitalità per una cinquantina di ragazzi, nei locali resi liberi dall'assenza dei collegiali.

L'Eccellenza Vostra Reverendissima conosce le finalità dell'Opera Piccoli Apostoli e sa che vorremmo, a costo di qualunque sacrificio, sanare tutte le Parrocchie della Provincia dal grave disagio che in esse provoca la presenza di fanciulli la cui famiglia è caduta in dissolvimento, accogliendoli e dando ad essi la stessa possibilità di avvenire onesto e cristiano concesso ai figli delle buone famiglie del popolo....

Nell'intento di essere più convincente, don Zeno mette in evidenza gli effetti benefici che potrebbe avere su dei ragazzi che vengono da situazioni di abbandono e di traviamiento, l'incontro con la vita della campagna. Del resto la stessa fondazione dell' O.P.B. non aveva forse lo stesso scopo?

Nella parte finale della lettera don Zeno mette in atto tutta la sua dialettica per convincere l'Arcivescovo: *Voglia Iddio illuminare l'Eccellenza Vostra Reverendissima a cogliere questa santa occasione per dare all'Opera Pia Bianchi da Voi con tanto amore presieduta, il santo dono di largire un sorriso di vita a questi figli della Patria che nella loro sventura e nella loro innocenza sono più che idonei ad essere in un prossimo domani ottimi cristiani e generosi lavoratori del sacro suolo italiano.*

Mi prostro al bacio del Sacro anello. Figlio affezionatissimo.

24) Don Zeno Saltini. Fossoli (Mo) 30/8/1900 – Rosellana (GR) 15/1/1981

Nella Bassa modenese erano gli anni della miseria, delle ingiustizie e delle lotte agrarie. La polemica sulla questione sociale era ben viva. È in questo clima che cresce il giovane Zeno, che dopo il servizio militare, nel 1929 si laureò in legge e nel 1931 fu ordinato sacerdote.

La sua apertura ai problemi sociali, frutto anche dell'educazione ricevuta dal suo parroco fin da ragazzo, lo portò a concretizzare l'amore verso il prossimo assumendo come figlio, un giovane appena uscito dal carcere.

Questo gesto segnò la nascita dell'Opera Piccoli Apostoli che si sviluppò presso il Casinone di San Giacomo Roncole, frazione di Mirandola.

Don Zeno era spesso redarguito e minacciato dalle autorità fasciste, per quello che predicava con le sue omelie, ma lui si difendeva dicendo che non era "farina del suo sacco" e mostrava il Vangelo ai militi che si arrabbiavano, ma poi lo rimandavano a casa. In seguito però venne anche arrestato, ma subito liberato a causa di una sorta di insurrezione popolare. Dopo la guerra trovò rifugio per i suoi ragazzi, presso l'ex campo di concentramento di Fossoli. Quel luogo di morte e di terrore fu trasformato nella "città dell'amore fraterno". Così nacque Nomadelfia: era un giorno di primavera del 1947.

In seguito don Zeno dovrà affrontare numerosi ostacoli, tali da mettere a rischio l'esistenza stessa dell'Opera Piccoli Apostoli. Dovendo affrontare in tribunale le cause coi creditori, nel 1953 chiese la riduzione allo stato laicale. Superate le traversie giudiziarie, nel 1962 ritornò all'esercizio del sacerdozio.

Destino volle che l'incontro con la Contessa Maria Giovanna Albertoni Pirelli, che a Milano si era fatta promotrice di un comitato per raccogliere fondi, portasse a soluzione tanti problemi.

La Contessa poi, di suo, mise a disposizione di don Zeno una vasta tenuta agricola a Batignano di Grosseto dove Nomadelfia è tuttora attiva e autosufficiente.

La lettera ottiene buon esito, poiché il Consiglio di Amministrazione dell'O.P.B., in data 17 marzo 1943, affida all'Opera Piccoli Apostoli, la conduzione della propria azienda agraria e dei locali di sua proprietà in Casinalbo.²⁵ Pertanto nel mese di agosto, i ragazzi di don Zeno, sotto la direzione di don Ivo Silingardi,²⁶ giovane sacerdote di ventitré anni, vengono a stabilirsi a Casinalbo nello stabile già sede dell'Istituto Agrario.

Contestualmente, il Provveditorato agli studi di Modena invita i nuovi ospiti dell'Istituto O.P.B. a frequentare il Regio Corso di Avviamento professionale a tipo agrario, denominato al nome del Principe di Piemonte, con personale insegnante fornito dallo Stato. Inoltre, per quanto riguarda i locali, lo stesso Provveditorato segnala l'assoluta necessità che venga lasciata a disposizione dell'Educatore San Paolo di Modena, l'aula attualmente occupata. Tuttavia dopo due mesi, lo stesso Provveditorato, in adempimento agli accordi con l'O.P.B., invita il Comune di Formigine a trovare sistemazione in altra sede per l'aula in questione.

Il 10 luglio 1943, il corso della guerra coinvolge direttamente il territorio nazionale. Gli angloamericani sono sbarcati in Sicilia. Di conseguenza nel giro di quindici giorni, il regime fascista entra in crisi e il voto del Gran Consiglio del 25 luglio ne determina la caduta. Il Re Vittorio Emanuele III° fa arrestare Benito Mussolini e affida il governo al generale Pietro Badoglio.

Il 3 settembre viene firmato l'armistizio con le forze angloamericane e il giorno 8 viene annunciato per radio. Il 12 settembre un commando di paracadutisti tedeschi libera Mussolini dalla prigione del Gran Sasso e lo porta in Germania. Il giorno 23 dello stesso mese a Salò sul lago di Garda, Mussolini sotto tutela dei nazisti, forma la Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.)

Da questo momento inizia un periodo difficile in cui tanti giovani sono costretti a decidere per la prima volta, cosa fare della propria vita.

Il nuovo governo della R.S.I. inizia le chiamate di diverse classi, per prestare il servizio militare. I giovani debbono scegliere tra la collaborazione con un governo asservito agli occupanti nazisti e quindi indossare una divisa per combattere al loro fianco, o entrare nella clandestinità e partecipare alla Resistenza.

25) ASCFo. 1045 Educazione Nazionale 1943.

ASMo Prefettura 1943 b 20-125 serie 3/22/20

26) Don Ivo Silingardi San Matteo (Mo) 28/8/1920 - Carpi (Mo) 25/3/2016.

Nel 1943 collabora con l'Opera Piccoli Apostoli di don Zeno e partecipa attivamente alla Resistenza tanto da rischiare la vita.

Nel dopoguerra nominato assistente delle ACLI e dell'ONARMO, contribuisce allo sviluppo delle opere di assistenza e di formazione professionale. La sua opera più importante è la fondazione della scuola professionale Nazareno di Carpi, che dirigerà per tanti anni. Inoltre si è sempre prestato per cercare di dare una risposta ai bisogni delle persone, organizzando centri diurni e corsi per disabili.

Tuttavia non dobbiamo dimenticare che quei giovani, cresciuti con la propaganda e la cultura del regime fascista, spesso mancavano della consapevolezza necessaria per fare un'esatta valutazione degli avvenimenti in corso e tanti, come era sempre avvenuto, rispondevano alle chiamate per il servizio militare oppure sceglievano l'opzione di rimanere nascosti per rendersi irreperibili ai rastrellamenti dei militi della R.S.I.

I nuovi ospiti dell' O.P.B. sono venuti da condizioni di miseria materiale ed affettiva in un contesto sociale in cui era forte l'insofferenza per l'autorità fascista. Inoltre lo stesso direttore don Ivo era un convinto antifascista e dopo l'otto settembre, la nuova sede dei Piccoli Apostoli a Casinalbo, diventerà un punto d'incontro per i giovani che hanno scelto di non presentarsi alle armi sotto la R.S.I. ma di entrare a far parte della Resistenza, nelle formazioni partigiane della Brigata Italia di orientamento democristiano. L'attività di coordinamento è nelle mani dell'avvocato Giuseppe Frattin, esponente del locale Comitato di liberazione Nazionale (CLN). A lui si rivolgono inoltre le famiglie degli ebrei, per trovare temporanea accoglienza ed avere falsi documenti. Per la zona di Formigine e Sassuolo era incaricato dell'attività partigiana, il prof. Mirco Campana.²⁷

Nell'organizzazione del nascente movimento di resistenza, sono promotori Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli che in seguito saranno tra i fautori della repubblica di Montefiorino.²⁸

Nel contesto di questi avvenimenti, merita ricordare la collaborazione del dottor Bruno Marchetti, padre della prof. Daria a cui è intestata la biblioteca comunale, che sfollato a Casinalbo, aveva allestito lo studio dentistico nella vecchia casa che stava a fianco dell'Istituto Agrario. Oltre a prestare la sua opera a favore dei ragazzi di don Zeno, durante la notte le sue cure erano rivolte a partigiani ed ebrei.

Vale la pena constatare che mentre si svolgevano queste manovre clandestine, a poco meno di cento metri nella villa Gardini, si era insediato un comando tedesco: come dire che le manovre organizzate da don Ivo, si svolgevano sotto gli occhi dei potenziali esecutori di sentenze di morte.

Purtroppo a seguito della confessione di un arrestato, che non ha retto alle torture, il 14 settembre 1944,²⁹ don Ivo viene imprigionato assieme a don Ennio Tardini e don Arrigo Beccari, oltre a sei giovani delle "Squadre d'azione Italia", le prime formazioni cattoliche della pianura, che la mattina del giorno 30,

27) Roberto Fiorini: *Il liutaio Francesco Manfredi*, Guiglia editore Modena 2012

28) Giulia Bondi: *Era tutto molto naturale. Partigiani della brigata Italia nella Resistenza modenese* - DVD-2016

29) Roberto Fiorini: *Il liutaio Francesco Manfredi*, Guiglia editore Modena 2012

sono condotti a San Giacomo Roncole e impiccati davanti alla casa dell'Opera Piccoli Apostoli, legandoli ai rami sporgenti dalle piante che fiancheggiavano la strada.³⁰ I tre sacerdoti finiranno nelle carceri di San Giovanni in Monte a Bologna.³¹

In un'intervista effettuata nel dopoguerra, la storica Ilva Vaccari³² ha raccolto da don Ivo Silingardi questa testimonianza scritta:

Mi trovavo a Casinalbo dove dirigevo una comunità di ragazzi, e dove da parecchi mesi si era creato un punto d'incontro per i giovani che si arruolavano nelle Brigate partigiane "Italia".

Si era data ospitalità agli ebrei (un giorno ne giunsero ben 36), si accoglievano prigionieri inglesi. Una volta ospitammo anche un tedesco che aveva disertato.

Dopo essere stato arrestato venni accompagnato in questura, poi all'ufficio politico che si trovava di fianco al teatro Storchi (il palazzo che i modenesi ancora oggi chiamano "ca' di brék a causa della fascia di teste d'ariete che orna la cimasa), poi a Mirandola dove, nella casa del fascio, fui sottoposto ad un lungo estenuante interrogatorio da parte di un'assemblea di forsennati che urlavano bestemmie ed inveivano contro il Papa che dicevano correo degli alleati... La domenica fui caricato con altri tre giovani su un camioncino, le mani legate dietro la schiena. In più una catena ci legava tutti insieme...All'ufficio politico di Modena, un arcigno commissario disse: "Consegnateli alle SS", Io e Zanoli (Uno dei sei giovani arrestati) fummo accompagnati sulla via Emilia Ovest dove era un comando tedesco (che era installato nella villa De Petri). Poi i tedeschi ci accompagnarono a Vignola e ci rinchiusero in una villa alla periferia della cittadina. Di qui trasferimento a Campiglio in un'altra grande villa sede del comando delle SS.

Don Ivo dopo il trasferimento a Campiglio, venne portato nelle carceri di San Giovanni in Monte a Bologna, infine a Modena nelle carceri di Sant'Eufemia, dove verrà liberato con l'arrivo degli alleati, il 22 aprile 1945.

Inoltre dai ricordi di don Zeno rileviamo quest'altra informazione: *...veniva gente a nascondersi a Casinalbo, venne anche l'Irene, forse la cercavano. Stava nascosta nella ex scuola tra due pareti nel gabinetto scientifico, dove c'erano dei minerali e degli uccelli imbalsamati. Si alzava la notte e poi ritornava sempre lì...*³³

30) Adriano Barbieri, anni 21, Nives Barbieri, anni 18, Giuseppe Campana, anni 16, Alfeo Martini, anni 37, Luciano Minelli, anni 19, Enea Zanoli, anni 25.

Nel 1947 sono stato a S.Giacomo Roncole con la corale di don Tardini e ricordo che non c'erano ancora i cippi marmorei. I ritratti delle vittime, erano appesi al tronco delle piante usate per l'esecuzione.

31) Don Ivo ha sempre sostenuto che la loro salvezza è stata una grazia ricevuta per le preghiere con l'offerta della propria vita, che avevano fatto tre suore Ancelle Adoratrici, che poi morirono a breve scadenza una dall'altra.

32) Ilva Vaccari: *Il tempo di decidere*, C.I.R.S.E.C. Modena 1968

33) Zeno: *Un'intervista una vita*, a cura di Gianni Ciceri e Edmea Gozzi
Libreria Editrice Fiorentina 1986

Finita la guerra, don Ivo esce dall'Opera Piccoli Apostoli per dedicarsi alla formazione dei giovani al lavoro

Alla direzione subentra il formiginese don Ennio Tardini³⁴ che s'impegna subito per recuperare i corsi della scuola agraria. La sua attività di promozione è molto intensa: don Ennio in bicicletta percorre le strade del paese e della campagna, per sollecitare le famiglie a mandare i loro figli a frequentare la Scuola di Avviamento Professionale a tipo Agrario e il primo corso 1945/46 si svolge regolarmente.

Il corpo insegnanti era così composto: don Giulio Maselli arciprete di Casinalbo, per religione, lo scultore e pittore Fernando Morselli di Formigine disegno e bella calligrafia, Cappadocia Pietropaolo cultura generale, Fornaciari Mario agraria e scienze, Tardini Aldo lingua francese, Prato Domenico musica e canto e Simone Mario educazione fisica.

In quel periodo con i Piccoli Apostoli di don Zeno, c'era Francesco Manfredi di Formigine che svolgeva l'attività di barbiere per i ragazzi, ma era anche un liutaio di buona capacità. Ricordo la curiosità che avevo per guardare dentro al suo laboratorio, dove appesi alle pareti ad asciugare, c'erano parti di violino appena verniciate.

Nel tempo previsto per la preparazione del terreno per le colture, don Ennio era solito togliersi l'abito talare restando con un completo di panno grigio, giubbotto e pantaloni alla zuava, si appoggiava sulla spalla una vanga ed alla testa di un gruppo di ragazzi, suoi collegiali, s'incamminava lungo la via per arrivare al campo dove insieme, avrebbero lavorato a dissodare il terreno.

A quel tempo, solo il fatto di togliersi la tonaca destava scalpore e poi applicarsi in un pesante lavoro manuale, creava le condizioni per un confronto imbarazzante con il clero del circondario. Ricordiamo che tanti cattolici praticanti, non vedevano di buon occhio il comportamento di don Ennio.

I problemi da affrontare, che si presentavano quotidianamente, erano tanti e don Ennio non aveva certo né il tempo, né l'ambizione per curarsi del vestire e quando i parenti di Formigine, notando la sua tonaca lacera, gli offrivano un contributo per procurarne una nuova, vedevano quei soldi impiegati nella prima occasione di bisogno nella quale lui si fosse imbattuto e così la sostituzione della tonaca scolorita e lisa, veniva ancora rimandata.

Durante l'estate del 1946 succede un fatto imprevisto: la presidenza dell' O.P.B. invia un avviso di escomio ai Piccoli Apostoli, dallo stabile della scuola agraria in cui erano stati ospitati nel 1943. Non sono note le ragioni specifiche, ma si presume che qualcosa sia andato storto e l'O.P.B. forte del punto 8, che prevedeva un triennio di prova, abbia deciso per la rescissione del contratto. C'è una lettera di don Zeno, inviata ad un legale, che potrebbe

34) Mario Giacobazzi - *Quaderni formiginesi*, n° 29 III° serie - 1998

avere attinenza con questo problema. *(vedi foto)*

Don Zeno con una missiva del 19 luglio 1946, indirizzata alla presidenza dell' O.P.B, si dichiara sorpreso di non riuscire a trovare una ragione, che possa motivare la gravità di tale provvedimento. Infatti secondo il gradimento di Monsignor Arcivescovo era stato messo un sacerdote alla direzione della scuola e se si vuole trovare in difetto l'attività di sperimentazione, è dipeso soltanto dal fatto che *il mezzadro cura il proprio interesse e vuole risultati immediati.*

Effettivamente la conduzione del fondo a mezzadria non poteva dare piena disponibilità alla scuola agraria per effettuare sperimentazioni, senza intralciare l'interesse del mezzadro.

In chiusura della lettera don Zeno così si esprime: *Tenga presente codesto On. Consiglio che non si può buttare sulla strada una cinquantina di orfanelli senza provocare uno scandalo almeno davanti a Dio. Con piena fiducia di essere compreso. Devotissimo D.Zeno P.A.*

In seguito però non si parla più dell'escomio, che evidentemente era stato sospeso. Intanto da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, viene autorizzata l'apertura del secondo corso della scuola di Avviamento. *(vedi foto)*

Il vulcanico don Ennio Tardini non si limita soltanto a svolgere la funzione di Direttore della scuola, ma s'impegna a tutto campo organizzando intrattenimento per i ragazzi, non soltanto dei suoi, ma di tutta la parrocchia. Inoltre con ripetute prove serali, aveva organizzato una corale a tre voci: soprani, tenori e baritoni. Nell'attività ricreativa don Ennio era coadiuvato da Mario Contatore che tutti chiamavano "maestro", che in seguito sarà impiegato presso la Cassa di Risparmio di Modena nella dipendenza di Formigine.

Della corale io ne conservo un ricordo personale perché allora facevo parte delle voci bianche. *(soprani)* Quando nelle sagre era richiesto l'intervento del coro, andavamo con l'autocarro dei Piccoli Apostoli, su cui erano sistemate alcune panche con funzione di sedili. In occasione di una trasferta nella bassa modenese, ho visto il campo di concentramento di Fossoli, che il 19 maggio 1947 era stato occupato dai Piccoli Apostoli di don Zeno che in quelle baracche, testimoni di tante sofferenze, avevano trovato la soluzione per l'esigenza di spazio, di una comunità che contava un migliaio di persone.

Nel 1952 si conclude la presenza a Fossoli e i Piccoli Apostoli di don Zeno si trasferiscono definitivamente a Batignano in provincia di Grosseto, sulla tenuta agricola messa a disposizione dalla Marchesa Albertoni Pirelli di Milano.

Nel 1981 a seguito della morte di don Zeno, l'assemblea generale dei nomadelfi (Cittadini di Nomadelfia) nomina suo successore don Ennio Tardini.

LA PARROCCHIA DI CASINALBO E L'O.P.B.

Nello Stato di Popolazione della parrocchia di Casinalbo, gli ospiti dell'O.P.B. erano censiti come gruppo familiare, assieme alle altre famiglie della comunità parrocchiale.

Gli allievi dell'Istituto Agrario erano quindi parrocchiani a tutti gli effetti. Quando partecipavano alle sacre funzioni, avevano uno spazio a loro riservato a sinistra del presbiterio, che la gente chiamava: *la càmbra ed l'opra*. L'ambiente era arredato con due file di banchi e nelle due pareti laterali c'erano dei pioli per appendervi i berretti e le mantelline dei collegiali. Nella parete di fondo, una finestrella coi vetri colorati.

I rapporti del parroco con il vicino Istituto Agrario, erano di stretta collaborazione. In una corrispondenza del giugno 1843, a due anni dall'apertura del collegio, don Francesco Zini si trova costretto a mettere in evidenza le condizioni di povertà della parrocchia per chiedere all'O.P.B. di essere rimborsato per il consumo della cera e quant'altro, in coincidenza con le celebrazioni della S.Messa da parte del sacerdote suo direttore.

La risposta è positiva, ed oltre ad assicurare la definizione di ogni pendenza, con l'emissione di un mandato di pagamento di lire 40, l'O.P.B. avverte che per l'avvenire provvederà a tutto l'occorrente per le celebrazioni. Inoltre l'Istituto si rende disponibile a contribuire alle sacre funzioni della parrocchia, mettendo a disposizione i propri sacerdoti senza pretendere alcun compenso.

Evidentemente i buoni rapporti si sono mantenuti nel tempo, perché la direzione dell'O.P.B. con una lettera del novembre 1856, ringrazia il parroco per l'opera prestata in un periodo in cui mancavano sacerdoti propri:

Mentre va ad essere di nuovo provvisto l'Istituto Agrario di un sacerdote che incomba all'istruzione morale e religiosa degli alunni a norma del relativo piano, ci è ben gradito attestare alla S.V. Molto Reverenda la piena nostra soddisfazione ed aggradimento per quanto ha fin qui operato a vantaggio degli alunni suddetti, incombendo per l'appunto all'istruzione summentovata.

E nel pregarla ad aggradire l'unito attestato di nostra riconoscenza, nutriamo ferma lusinga ch'ella vorrà continuare il suo amore allo stabilimento, giovando agli alunni nella sua qualità di parroco con vigile occhio e con amorevoli insinuazioni e frattanto abbiamo il vantaggio di esprimere i sensi di nostra distinta stima.

Da una lettera dell'O.P.B. del 25 febbraio 1851, indirizzata al parroco di Casinalbo, possiamo farci un'idea delle norme che regolavano l'ammissione presso il collegio dell'Istituto Agrario: *Fattosi luogo in oggi all'ammissione di nuovi alunni nello Stabilimento Agrario in Casinalbo, è fissata la massima che tale ammissione non sia che in via provvisoria, e di esperimento per un*

anno, dopo il quale soltanto potrà rendersi definitiva a fronte di informazioni pienamente favorevoli...

Infatti oltre ad essere orfano ed appartenere ad una famiglia indigente, erano ritenute prioritarie le condizioni di perfetta sanità e i requisiti di buona condotta religiosa e morale. La direzione dell' O.P.B. ad ogni domanda di ammissione, per attestare tali requisiti, mandava un questionario da compilare al parroco. Di conseguenza se il candidato era sconosciuto al parroco, poteva incontrare grosse difficoltà per essere accettato. Pure la valutazione dello stato di salute, poteva dipendere da un giudizio soggettivo.

Il 28 luglio 1889 prende possesso della parrocchia di Casinalbo, don Giuseppe Tommasi Mazzi, già cappellano nella parrocchia di Cadecoppi di Camposanto. Da tempo le mura della modesta chiesa del paese, davano segni di cedimento, tali da far temere sulla propria stabilità.

Il nuovo parroco si mette subito all'opera e riuscito vano il tentativo di un restauro, si deve affrontare il problema alla radice, con l'abbattimento del vecchio edificio di culto per edificarne uno totalmente nuovo. Le risorse economiche sono scarse e si deve ricorrere ad una pressante richiesta di offerte e contributi che vengono attuate anche con la semplice prestazione di ore di lavoro sul cantiere.

Nel diario che ci ha lasciato don Mazzi, risultano annotate scrupolosamente le ore di lavoro prestate da un gruppo di collegiali dell' O.P.B. comandati dal direttore don Rasponi. Inoltre nell'elenco delle offerte, risultano versate Lire 500 da parte del medesimo direttore e altre lire 500 da parte della presidenza dell' O.P.B.

Il nuovo quadro dell'Assunta era stato appeso sulla nuda parete del coro della nuova chiesa. A quella vista don Rasponi interviene asserendo che la Madonna meritava un maggior decoro in quanto titolare della chiesa e senza frapporte indugio, metteva a disposizione il denaro occorrente per realizzare una cornice in muratura, con stucchi decorativi e angeli, entro cui collocare il dipinto.

Alla base dell'ancona c'era una scritta che ricordava l'offerta di don Rasponi, ma successivi interventi di tinteggiatura ne hanno cancellato ogni traccia.

Facciamo un salto nel tempo per arrivare a Casinalbo dopo il 23 aprile 1945, giorno della liberazione del paese nel secondo conflitto mondiale.

Siamo nel primo dopoguerra. I ragazzi della parrocchia avevano urgenza di trovare degli spazi per fare attività sportiva e ricreativa. Dopo i limiti imposti dalla guerra, ora c'è un'agitazione generale e un fiorire di proposte come si volesse recuperare il tempo perduto.

Allora non mancò l'interessamento del nuovo parroco, l'arciprete don Giulio Maselli, che intervenne presso l'arcivescovo Monsignor Cesare

Boccoleri presidente dell' O.P.B. per chiedere di poter usare il grande cortile prospiciente la scuola agraria per svolgere attività sportiva, anche perché i giovani della parrocchia avevano fondato l'Audax, che poi avevano iscritto presso il Centro Sportivo Italiano di Modena.³⁵

Con lettera del 26 maggio 1948 l' O.P.B. (*vedi foto*) si rendeva disponibile a concedere detto cortile per *uso temporaneo a scopi educativi*, Inoltre metteva pure a disposizione della parrocchia, un ampio salone all'interno della scuola stessa.

Per alcuni anni il calcio casinalbese ha svolto la sua attività su questo cortile, con tratti erbosi ai due estremi dove c'erano le porte e con la ghiaia nella parte centrale. Teniamo presente che il fronte del fabbricato della scuola segnava il limite del campo di gioco; cosicché, quando il pallone batteva sul muro era considerato fuori campo. A differenza, Magreta aveva un campo regolare e quando si poteva usufruirne la sensazione era quella di trovarsi in un vero stadio.

Naturalmente il dibattito per trovare una soluzione alla mancanza di un campo da calcio, era molto vivace a Casinalbo. A questo punto torna in scena l'intraprendenza del parroco, l'arciprete don Giulio Maselli, che riesce ad ottenere dall'O.P.B. un appezzamento di terreno per uso campo sportivo. L'atto redatto il giorno 11 novembre 1953 così recita: (*vedi foto*)

- 35) Nel 1947 un gruppo di giovani della parrocchia di Casinalbo, si riunì per promuovere la fondazione di una società sportiva: Ascari Romano, Bellentani Antonio, Ferrarini Giulio, Luppi Delio, Martinelli Enrico, Nicolini Giovanni, Panzani Luciano, Boni e Canè Rolando. Questi due erano Piccoli Apostoli ospiti dell'O.P.B. Quando si trattò di dare un nome al nuovo sodalizio, Giovanni Nicolini si ricordò del latino e suggerì AUDAX. la proposta fu accettata e tuttora il nome Audax, contraddistingue l'attività sportiva casinalbese. (Memoria di G. Nicolini)
- 36) Dalla relazione del segretario dell'Audax Ferrari Arrigo, del 21 giugno 1954.
Oggi a Casinalbo c'è un'atmosfera insolita. Nei paesi limitrofi è giorno lavorativo e ognuno intento alla propria fatica, alza il capo al concerto allegro delle nostre campane. Casinalbo festeggia il patrono dei giovani: San Luigi Gonzaga. Per l'occasione verrà tenuta a battesimo un'opera che dopo tanto lavoro e patemi d'animo è pronta per il varo. Si tratta del campo sportivo e chi più di tutti ha prestato il massimo impegno è stato il nostro assistente don Giulio Maselli che da oltre due anni, non si è stancato mai di chiedere, andare, tornare e bussare a tutte le porte per raggiungere lo scopo. Sono le ore 10 quando arriva la vettura nera dell'Arcivescovo Mons. Cesare Boccoleri. Un folto gruppo di parrocchiani era in attesa di questo momento. Sono presenti il sindaco Cavazzuti Pietro Paolo, il sig. Montorsi Carlo, il parroco don Giulio Maselli, il presidente della giunta parrocchiale Dottor Leandro Bellentani e il Dottor Francesco Cavazzuti. L'accoglienza tributata all'Arcivescovo è traboccante di espressioni affettuose e quel vegliardo tutto tremante nella sua infermità, si commuove e benedice, esprime parole di ringraziamento per una così bella accoglienza. Il sindaco pronuncia anche lui un discorso in cui si compiace per tutto il lavoro svolto per completare un'opera importante per la crescita fisica e morale dei giovani.

.....concede in affitto al Beneficio Parrocchiale di Casinalbo, per il quale accetta il sottoscritto Parroco Molto Rev.do Sig. Don Giulio Maselli, un appezzamento di terreno, dell'estensione di mq. 5.000 circa, da stralciarsi dal podere Istituti di proprietà del Pio Ente, da adibirsi ad uso campo sportivo pei giovani della parrocchia di Casinalbo....

Dopo i necessari lavori di adeguamento il campo sportivo è pronto per l'inaugurazione che avviene in occasione della sagra di San Luigi del 21 giugno 1954.³⁶

In seguito maturarono altri progetti per dotare la scuola e il paese di servizi indispensabili e così quel podere citato nell'atto, cessò la sua funzione agricola per diventare sede della palestra, della palazzina e della Scuola Materna parrocchiale con relativi spazi accessori.

ILLUSTRAZIONI DEL TESTO



*Don Giovanni Rasponi (1823 - 1902)
Per un quarantennio, direttore dell' O.P.B.
(Foto A.Ferrari)*



Villa Rasponi in Via Fiori a Casinalbo. (Foto A.Ferrari)



1924 Allievi schierati davanti all'Istituto O.P.B. (Raccolta E. Franchini)



Anno 1930: l'Istituto viene intitolato al principe di Piemonte.



Anno 1922: Allievi ed insegnanti dell' O.P.B. (Raccolta S.Cavazzuti)

COMITATO PER LE ONORANZE ALLE LL. AA. RR. I PRINCIPI DI PIEMONTE
NELLA FAUSTA CIRCOSTANZA DEL LORO MATRIMONIO

Formigine, li 14-1 1930 - VIII.

Il sottoscritto, in occasione delle Fauste
Nozze, dichiara di versare L. 50
(cinquanta)

da devolversi all'Istituto di Agricoltura per
contadini in Casinalbo e per l'arredamento
di un Gabinetto Scientifico da dedicarsi alle
LL. AA. RR.

Don. Giovanni Giovinetti

COMITATO PER LE ONORANZE ALLE LL. AA. RR. I PRINCIPI DI PIEMONTE
NELLA FAUSTA CIRCOSTANZA DEL LORO MATRIMONIO

Formigine, li 14-1 1930 - VIII.

Il sottoscritto, in occasione delle Fauste
Nozze, dichiara di versare L. L. P.

da devolversi all'Istituto di Agricoltura per
contadini in Casinalbo e per l'arredamento
di un Gabinetto Scientifico da dedicarsi alle
LL. AA. RR.

X X

1930: sia il ricco proprietario terriero che il povero analfabeta, hanno dato il loro contributo. (Raccolta E. Franchini)

MUNICIPIO DI FORMIGINE

(MODENA)

CONCORSO A BORSE DI STUDIO

Il Podestà

Vista la deliberazione Podestarile del 26 Dicembre 1929, approvata dall'On. G. P. A. il giorno 11 Giugno 1931 n. 3393, colla quale l'Amministrazione Comunale di Formigine, per onorare le Auguste Nozze dei Principi di Piemonte, decideva di istituire due Borse di studio dell'importo di L. 2500 ognuna per il mantenimento gratuito di due alunni nella Scuola Professionale Agricola dell'Opera Pia "Bianchi", di Casinalbo, dedicata a S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE l'una, e l'altra a S. A. R. la PRINCIPESSA JOSE' DEL BELGIO.

Vista la successiva deliberazione del 7 Novembre 1930 portante i criteri di scelta fra i candidati alla assegnazione delle predette Borse di studio:

RENDE NOTO

che dal 1° Luglio p. v. a tutto il 15 Agosto successivo, i concorrenti alle predette assegnazioni di posti gratuiti, dovranno fare pervenire le loro domande, documentate come appresso, alla Segreteria Comunale.

1. Domanda su carta da Bollo di L. 5 firmata dal Capo Famiglia o di chi ne fa le veci.
2. Fede di Battesimo e di Cresima.
3. Certificato medico di sana costituzione fisica e di esenzione di difetti fisici.
4. Certificato di avere superata la 5ª Classe Elementare.

Tutti i documenti, esclusa la domanda, sono esenti da Bollo.

Possono prendere parte al concorso:

I giovanetti appartenenti a Famiglie di Agricoltori (Mezzadri - Affittuari - Piccoli Proprietari) che dimorino in Comune di Formigine da almeno 5 anni.

Costituirà titolo di preferenza, nella scelta dei Concorrenti, il maggior affidamento che verrà dato dai Candidati di restare nel Comune di Formigine al termine degli studi, per ivi svolgere la loro attività, e sarà tenuto conto, in modo particolare, delle rispettive attitudini e tendenze all'Agricoltura.

Formigine, 23 Giugno 1931 - IX.

IL PODESTA'

O. DE NIEDERHÄUSERN

Stab. Tipo-Lit. Paolo Turchi e C. - Modena

Il Comune onora le nozze del Principe Umberto di Savoia, figlio del Re Vittorio Emanuele III°



Giugno 1933: allievi ed insegnanti dell'Istituto O.P.B. (Raccolta G. Fiorani)



Giugno 1933: insegnanti e capi opera dell'Istituto O.P.B. (Raccolta G. Fiorani)



Giugno 1933: la squadra sportiva dell'Istituto O.P.B. (Raccolta G. Fiorani)



Giugno 1933: allievi dell'Istituto O.P.B. in una pausa del lavoro. (Raccolta G. Fiorani)

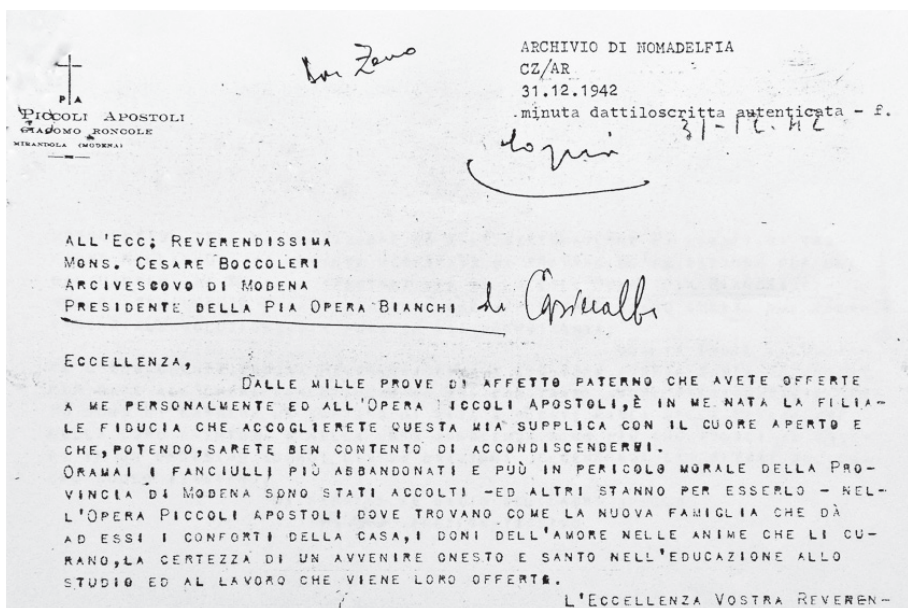


Gazzetta dell'Emilia - martedì 5, mercoledì 6 luglio 1932 - X E.F.

Gli esami di licenza all'Istituto Bianchi. Nei giorni 27 e 30 giugno u.s., presso l'Istituto dell'Opera Pia Bianchi di Casinalbo, si sono svolti gli esami di licenza del Corso Biennale di Avviamento al Lavoro a tipo agrario, indetti con sezione straordinaria presieduta dal Regio Commissario prof. Dario Toscano, Direttore del R. Istituto Tecnico di Zootechnia "Zanelli" di Reggio Emilia, inviato dal R. Provveditore agli studi, e alla presenza del cav.uff. O. Deniederhausern, Podestà di Formigine, della R. Direttrice Signora Adeodata Casolari nelle funzioni di segretaria e della commissione esaminatrice così composta: Dott. Costanza Teggia-Droghi, Direttore dell'Istituto Bianchi, insegnante di scienze agrarie, dott. Ottavio Parisi, Direttore dell'Istituto Sperimentale di Zootechnia di Modena, insegnante di zootechnia, Prof. Archimede Sereni insegnante di scienze fisiche e naturali, igiene e disegno, maestra Vignocchi Giovanna, insegnante di cultura generale e il geom. Zepelli, insegnante di contabilità agraria.

L'esito degli esami è stato quanto mai soddisfacente e di ciò va riconosciuto il merito oltre che agli insegnanti, anche all'Amministrazione dell'Istituto Bianchi presieduta da S.E. L'Arcivescovo Mons. Bussolari, rappresentato dal Col. Guido Gaetano Rossi Barattini, la quale nulla ha trascurato perché il funzionamento dell'Istituto fosse perfetto, sia nel suo compito educativo, sia nella parte tecnico-pratica agricola. I giovani promossi, potranno così trovare degno posto nella vita, scopo questo, che è con cura costante ed amorosa, espressamente voluto dall'Amministrazione dell'Istituto Bianchi. al quale non mancherà certamente una brillante affermazione e un più sicuro avvenire.

Martedì 5 corr. S.E. L'Arcivescovo e S.E. il Prefetto in visita all'Istituto.
(Vedi foto sopra) - (Raccolta G. Fiorani)



(Archivio di Nomadelfia)



Da sinistra: don Zeno Saltini e don Ennio Tardini.

CZ/V

2/-6-46

ARCHIVIO DI
NOMADELFIA

Caro Giovanni,
ti affido la assistenza
legale della Scuola Agraria
di Casinalbo.
Don Ennio Tardini P.A. te
ne darà relazione essendo
Direttore di detta scuola.
Mi raccomando di agire
energicamente.
In affetto
Don Zeno P.A.

"Caro Giovanni, ti affido l'assistenza legale della scuola Agraria di Casinalbo. Don Ennio Tardini - Piccolo Apostolo - te ne darà relazione essendo Direttore di detta scuola. Mi raccomando di agire energicamente. Con Affetto Don Zeno - Piccolo Apostolo -" (Archivio di Nomadelfia)

OPERA PIA BIANCHI
MODENA

UFFICIO AMMINISTRAZIONE TELER. 53-39

Modena 12/II 1953

Prot. N. 148

Allegati N.

Oggetto: Concessione Campo sportivo

Risp. a N.

del

..... e per conoscenza

✓ Al M. R. Don GIULIO MASELLI

Parroco di

CASINALBO (Modena)

Al PRESIDENTE

della Società Sportiva

Sig. CARLO MONTORSI

CASINALBO (Modena)

Al PRESIDENTE

della Scuola Agraria Governativa

CASINALBO (Modena)

Ho il piacere di comunicare a V. S. che questo Consiglio d'Amministrazione in seduta dell'11/II/53, ha concesso per un triennio, tacitamente rinnovabile, al Beneficio Parrocchiale di Casinalbo, un appezzamento di terreno di mq. 5000 circa per uso campo sportivo al canone annuo di L. 5000.

Ciò premesso V. S. potrà iniziare anche subito i lavori di sistemazione del suddetto campo sportivo.

Con ossequio -



IL PRESIDENTE

Carlo Montorsi

(APCa)



Aprile 1990: sono ancora presenti, di fronte all'attuale palazzina, le colonne del cancello che dava sul campo agricolo. (Foto A. Ferrari)



Esercitazioni pratiche per fare innesti sulle piante da frutto.



ARCHIVIO DI
NOMADELFIA

NOM

Mod. 12 (Serviz. Generale)

Il Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA la legge 19-1-1942 n.86;

VISTA la domanda presentata da Don Ennio Tardini Direttore dell'Opera Piccoli Apostoli in Casinalbo (Modena) intesa ad ottenere l'autorizzazione all'apertura della classe seconda di Corso di avviamento professionale a tipo agrario funzionante presso l'anzidetta Opera per l'anno scolastico 1945-47;

VISTO il parere favorevole del Provveditore agli Studi di Modena in seguito agli accertamenti dallo stesso all'uopo disposti

DECRETA

E' autorizzata l'apertura della classe seconda di Corso di avviamento professionale a tipo agrario in Casinalbo (Modena) decorrere dall'anno scolastico 1945-47.

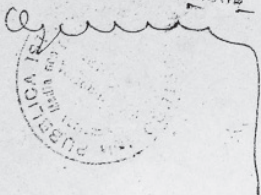
Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Roma, 11 12 Nov 1946

PER COPIA CONFORME
E. PIRELLA G. PIRELLA

IL MINISTRO

F.to Gonella



(Archivio di Nomadelfia)



*Fossoli, maggio 1947: dopo l'occupazione del campo di concentramento, i Piccoli Apostoli abbattano i reticolati e le mura.
(Da: Nomadelfia è una proposta n°1 - 2018)*





*17 agosto 1893: don Giuseppe Tommasi Mazzi (Parroco a Casinalbo dal 1889 al 1896) con un gruppo di parrocchiani. Notare la tonaca lisa sul petto, per l'abitudine che don Mazzi aveva di infilare la mano nell'abbottonatura, imitando la posa di Napoleone.
(Raccolta famiglia Fiori)*



*Casinalbo 1993: il comune di Formigine realizza il progetto della nuova scuola media sul terreno acquisito dall'O.P.B.
(Foto A. Ferrari)*



Don Ivo Silingardi.



Don Giulio Maselli, parroco a Casinalbo dal 1945 al 1969. Edificò il campanile nel 1960. - (Foto A. Ferrari)



Opera Pia Bianchi: aprile 1990. - (Foto A. Ferrari)



Maggio 2004: il Comune provvede a ristrutturare l'ex Istituto Opera Pia Bianchi, che diventerà il Centro per le Famiglie. - (Foto A. Ferrari)